

**POLIMICHE
SULLE CICLABILI**

**Benini:
"Bugiardi
in bici"**



Federico Benini

**IN ALLEGATO
IL MAGAZINE**

**Un cammino
lungo
18 anni**



La copertina

NOSTRA INTERVISTA A DIEGO RUZZA



L'uomo dei sogni

Il suo, portare al 20% lo shift fra gomma e ferro. Quello dei sindaci del Veneto, mettere mano ai 340 milioni di investimenti regionali nei prossimi due anni. E a quelli che verranno dopo...

NOSTRA INTERVISTA



Diego Ruzza

Fino all'ultimo quattrino

Dal suo budget passano il 12% del Pil del Veneto e le risorse destinate ai Comuni, alla viabilità e alle infrastrutture

Cercando un riferimento fra i blockbuster del cinema americano, potrebbe essere "l'uomo della pioggia", quello che porta i nuovi contratti nelle imprese. Oppure, se preferite Kevin Kostner a Matt Damon, l'uomo dei sogni. Il suo obiettivo è quello di raggiungere il 20% di shift fra trasporto su gomma e mezzi alternativi come ferro o acqua entro la fine della legislatura. Gli "altri" sogni sono quelli dei sindaci del Veneto che guardano a questo neuropsicologo classe 1973 (nel suo curriculum anche il premio Riello per la Sanità 2002 per la sua ricerca sull'Al-

zheimer) per vedere risolti i tanti problemi, piccoli e grandi, infrastrutturali delle loro comunità.

Di certo, **Diego Ruzza** – unico assessore veronese nella Giunta Stefani – ha la fila fuori dall'ufficio. Dalle sue scelte derivano 344 milioni di investimenti da qui alla fine del 2027 che la Regione "metterà a terra" in poco meno di duecento interventi diversi. Ma questa è la "coda" di una programmazione che viene dal recente passato: la sua strategia diventerà chiara con la programmazione 2027-2029 "quando potrò dire la mia e rendere concrete tante iniziative che oggi

sono allo studio. Certo, bisognerà lavorare sul versante delle risorse, e questo è compito mio: nel Veneto c'è tantissimo da fare, da questo assessore dipende il 12% del Pil della nostra regione che resta uno dei motori dell'intero sistema Paese». Le cifre delle "sue" competenze fanno impressione. 1850 chilometri di strade ferrate, 600 di autostrade, 10mila di strade ordinarie, 500 di vie d'acqua per la navigazione interna e altri 450 di ciclovie interprovinciali sui cinque percorsi di interesse nazionale che intercettano il Veneto. Ma poi c'è la navigazione interna, il

trasporto pubblico locale (un giochino da 455 milioni di euro l'anno) e le ferrovie regionali...

Mi spiega cosa ci fa uno psicologo alla guida di tutta 'sta roba?

«La mia professione è una cosa – risponde Ruzza –, ma penso di essere stato scelto per questo compito non tanto per le competenze che mi ha dato, quanto per il lavoro fatto come vicesindaco e come sindaco di un Comune non piccolo e non semplice come Zevio e come vicepresidente della Provincia. Due esperienze amministrative che ritengo fondamentali».

Partiamo dalle ultime cose che ha deliberato...

«Conosco bene le esigenze e le difficoltà di cassa degli amministratori locali. Per questo ho dato un'accelerata all'utilizzo dei fondi legati alle leggi regionali 39 e 27 per la sicurezza stradale e le opere d'urgenza non deferibili. 23 milioni cash per dare ai sindaci la possibilità di fare quelle piccole cose che però portano grandi risultati per i cittadini. Interventi diretti per far sì che i cantieri possano partire il più in fretta possibile e concludersi altrettanto in fretta. E poi ho reso disponibili altri 2,5 milioni per l'impiantistica sportiva: inutile parlare di sicurezza sociale se i ragazzi non hanno palestre per fare sport».

Dalle palestre alle ferrovie...

«...e alle vie d'acqua. Ripeto, da questa struttura dipende il 12% del Pil veneto, ma soprattutto la qualità della vita dei Veneti. Strutture più efficienti significano una migliore vivibilità, la possibilità di scegliere i trasporti (e oggi vediamo che impatto hanno sulle famiglie questi costi). Sa quanti treni passano sulle linee venete ogni giorno?»

Non ne ho idea...

«mille e settanta. E la nostra flotta è fra le più moderne d'Italia, abbiamo mezzi all'avanguardia ed un rapporto con Trenitalia molto positivo. Ma dev'essere così e dobbiamo fare di più: il mio sogno è quello di portare il 20% del traffico, merci soprattutto, dalla gomma al ferro e all'acqua. Oggi siamo attorno al 12%, vuol dire raddoppiare».

Ce la farà?

«L'unica risposta che le posso dare sta nei cantieri che apriremo. Ed è un lavoro che riguarda tante cose: ad esempio, stiamo agendo sulla navigazione interna per togliere sistematicamente tutti i colli di bottiglia che impediscono ai nuovi battelli per le merci, dalla maggiore capacità di carico, di operare. E aggiungo, interverremo anche sul trasporto passeggeri sull'acqua».



*Entro il 2027
arriverà
la nuova
governance del
trasporto locale.
Nascono le
agenzie*

Il che mi porta al rapporto col gestore della navigazione sul Garda. Andrà avanti l'integrazione con la grande Ciclabile che è oggi al centro delle polemiche degli ambientalisti?

«E' in agenda. Vogliamo lavorare di più con loro e fare in modo che quei battelli diventino una risorsa alternativa al traffico veicolare e possano consentire di completare la Ciclabile senza toccare quelle aree più delicate da un punto di vista ambientale. Se la ciclabile è una scelta

di sostenibilità, è logico cercare di ridurre l'impatto. Sul Garda abbiamo bisogno di soluzioni veloci: dobbiamo togliere auto dalle strade, individuare parcheggi scambiatori e far muovere turisti e residenti con altri mezzi. Altrimenti avremo metà provincia intasata da giugno a novembre. Non è possibile».

Vedremo la ferrovia Verona-Catullo-Garda?

«Certo che sì. Finalmente abbiamo un Commissario e finalmente abbiamo un budget legato al piano aeroporti...»

Con quei soldi ci facciamo a malapena il progetto...

«Senza il quale non potremo mai avere un piano economico finanziario che ci dica all'euro quanto costerà l'opera e in quanto tempo si ripagherà. Eravamo a un punto morto, ora siamo partiti».

Per lo shift al 20% serviranno tanti soldi oltre a quelli che avete. Li troverete nelle autostrade dopo la fine delle attuali concessioni?

«Lo scenario l'ha spiegato bene il presidente Stefani. Gli utili delle autostrade, oltre al potenziamento delle stesse per renderle adeguate alle necessità dell'utenza, potrebbero aiutare a mettere l'intero sistema dei trasporti in una prospettiva nuova. Non è il mio capitolo – ci sono colleghi come Elisa De Berti che ne stanno seguendo bene l'iter – ma è una partita importante di questa amministrazione. E quanto alla caccia di risorse qualche altra soluzione potrebbe essere in arrivo».

Tipo?

«Tipo, l'IVA. Stiamo ridisegnando il trasporto pubblico locale applicando la riforma legata alla legge 8. Stiamo definendo i bacini ottimali – urbani ed extraurbani – e impostando la nuova governance con la costituzione delle "Agenzie" che avranno funzione di cabina di regia, ma potranno essere anche operative. E in tale veste l'IVA non sarà più un costo, come oggi, ma sarà gestita come tutte le altre imprese. Sono 25 milioni di liquidità che oggi non recuperiamo. Mica bruscolini».

VERONA, COME BUTTA?

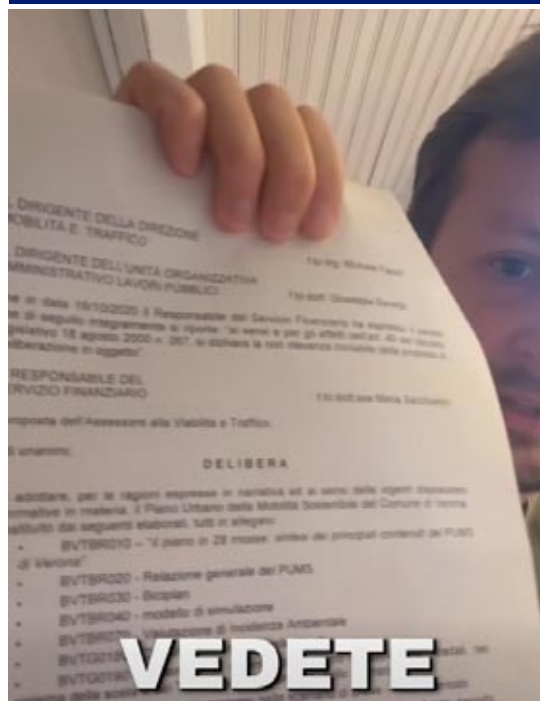
**BENE! SE BUTTO LA CARTA
NELLA CARTA.**



SCOPRI DI PIÙ



VIABILITÀ



I documenti mostrati da Benini via social

Una ciclabile di polemiche

Benini risponde via social a Rossi e Zavarise ricordando che era stata la giunta Sboarina ad approvare il progetto

(di Giulio Ferrarini)

“Qui, o qualcuno ha la memoria corta o gli assessori di allora non sapevano cosa stavano votando, oppure l’opposizione spera che i veronesi siano dei rimbambiti e che quindi li si possa far fessi raccontando cose esattamente opposte a quelle che hanno realizzato loro”.

Non usa mezzi termini l’assessore **Federico Benini** dopo le polemiche portate avanti da **Nicolò Zavarise** (Lega) e **Paolo Rossi** (Verona Domani) in merito al cantiere per la nuova ciclabile di viale Nino Bixio.

“L’opposizione spera che i veronesi siano dei rimbambiti e che quindi li si possa far fessi raccontando cose esattamente opposte a quelle che hanno realizzato loro”

L’assessore si è rivolto direttamente ai cittadini con un lungo video sui social spiegando e mostrando i documenti che approvavano la ciclabile.

Secondo gli atti presentati da Benini infatti le

ciclabili di viale Nino Bixio e via Preare arrivano da una delibera di giunta del 22 ottobre 2020, quando il primo cittadino veronese era **Federico Sboarina**. Benini ha poi elencato tutti i nomi degli asses-

sori presenti tra i quali figurano tra gli altri Luca Zanotto, Marco Padovani, Daniele Polato e lo stesso Nicolò Zavarise.

“Tutto il centrodestra veronese votava questa delibera in cui veniva adottato il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile”, evidenzia Benini.

“All’interno della delibera - ha proseguito l’assessore - l’allegato numero 2 è indicato come *Biciplan*.”

Questo prevedeva esattamente uno dei progetti approvati dall’allora giunta Sboarina: era la ciclabile che collegava Parona con Borgo Trento, lo stesso percorso che stiamo realizzando, che passa in via Preare fino ad andare esattamente in viale Nino Bixio. Quindi questo è esattamente il progetto che ha approvato l’amministrazione Sboarina”.

All’interno di quel consiglio comunale il Pd, come ricordato da Benini aveva votato a favore.

“Noi quindi - ha concluso - eravamo e siamo d’accordo. Qualcuno invece era d’accordo, salvo poi, quando si tratta di realizzare le opere scatenarsi contro opere che provengono esattamente da loro stessi. Io sono abbastanza allibito da questo comportamento, un comportamento che mi pare da persone che fanno politica solo per prendere in giro i cittadini che appartengono alla loro comunità”.

RIFORMA POLIZIA LOCALE

Più strumenti alle forze dell'ordine

Votata ieri in Parlamento la norma, ora si attendono gli effetti sul territorio

(di Cesare Gritti)

La riforma della polizia locale approvata alla Camera arriva in un momento particolarmente delicato per Verona, in cui il tema della sicurezza urbana continua a occupare il centro del dibattito politico e amministrativo. A rilanciare il significato del provvedimento è Paolo Borchia, capodelegazione della Lega al Parlamento europeo e segretario provinciale del partito, che parla di «un passo importante per rafforzare la sicurezza urbana anche a Verona e in tutti i territori dove la presenza degli agenti locali è fondamentale per garantire presidio, controllo e vicinanza ai cittadini». Parole che si inseriscono in una fase in cui il capoluogo scaligero sta sperimentando nuove misure di controllo del territorio, a partire dall'introduzione delle cosiddette «zone rosse» volute dalla Prefettura nelle aree considerate più sensibili della città.

Dalla stazione di Porta Nuova ai giardini pubblici, fino ad alcune zone del centro storico, Verona convive da tempo con criticità legate a microcriminalità, spaccio e degrado urbano. Secondo Borchia la riforma rappresenta una risposta concreta alle esigenze dei territori del Nord. «Investire sulla poli-



Paolo Borchia

zia locale significa dare più strumenti, formazione e capacità operative a chi ogni giorno è in prima linea nelle nostre città», sottolinea l'eurodeputato leghista, che collega il provvedimento alla necessità di rafforzare la presenza visibile delle istituzioni nei quartieri.

Uno dei punti centrali del riordino riguarda, infatti, il coordinamento tra polizie locali e forze dell'ordine nazionali. Un aspetto che, nel caso veronese, potrebbe incidere direttamente sulla gestione delle aree più delicate della città, dove già oggi la collaborazione tra Comune, Questura e Prefettura rappresenta uno degli strumenti principali per il controllo del territorio. «Verona, come tante realtà del Nord, ha bisogno di una sicurezza concreta e coordinata, capace di contrastare degrado, spaccio, immigrazione illegale e

criminalità giovanile», aggiunge Borchia. Un passaggio che fotografa il clima politico attorno al tema sicurezza e che riflette le preoccupazioni emerse negli ultimi mesi anche a livello cittadino, soprattutto dopo alcuni episodi di violenza e tensione registrati nelle aree vicine alla stazione ferroviaria e nei luoghi maggiormente frequentati dai giovani.

La riforma punta, inoltre, ad ampliare gli strumenti operativi a disposizione degli agenti di polizia locale, rafforzando percorsi di formazione specialistica e aumentando le possibilità di intervento nelle attività di presidio urbano.

Sul tavolo resta però il nodo delle risorse. Come molte amministrazioni italiane, anche Verona deve fare i conti con carenze di organico e con la necessità di garantire un turnover adeguato rispetto ai pen-

sionamenti. Da qui la richiesta, avanzata da più parti, che alla riforma seguano investimenti concreti per nuove assunzioni e dotazioni tecnologiche. Borchia, nel suo intervento, richiama anche gli altri provvedimenti già adottati dal governo sul fronte sicurezza. «Dopo gli interventi del Governo sul potenziamento degli organici, sulle zone rosse, sulla videosorveglianza e sul presidio del territorio, questa riforma attesa da anni conferma l'impegno della Lega e del ministro Piantedosi per garantire maggiore sicurezza e vivibilità alle nostre comunità», conclude.

Ed è proprio sul concetto di «vivibilità» che si giocherà la sfida dei prossimi mesi. Perché in una città come Verona, crocevia turistico e logistico del Nordest, il tema della sicurezza non riguarda soltanto il contrasto alla criminalità, ma anche la qualità degli spazi urbani, la percezione dei cittadini e la capacità delle istituzioni di mantenere equilibrio tra controllo e coesione sociale. Intanto la Camera ha votato la delega al Governo per rafforzare gli strumenti degli agenti della polizia locale, dalle bodycam alle tutele, ma come ogni legge a fare la differenza saranno i decreti attuativi.

Kimi Antonelli


Il pit stop più importante è la **prevenzione.**



**FERMATI: IL TUO CONTRIBUTO
PUÒ FARE LA DIFFERENZA.**

ANT offre **visite di prevenzione gratuite**
in tutt'Italia. **Scopri** come sostenere
le iniziative su ant.it

FONDAZIONE
ANT
FRANCO PANNUTI ETS

NOSTRA INTERVISTA

Dall'ONU al set: Alessia Bottone

La regista capace di attraversare mondi dal giornalismo d'inchiesta ai set internazionali

(di Virginia Marchiori)

«Così se ne andavano i morti al mio paese, con la banda e gli strumenti muti, quasi a dare suono all'oblio della morte.» È con questa frase che si conclude l'ultimo cortometraggio della veronese Alessia Bottone: regista, sceneggiatrice e giornalista, capace di attraversare mondi distanti dal giornalismo d'inchiesta, i set internazionali e la scrittura intima. L'abbiamo incontrata per parlare di formazione, de La Banda Muta e di come i social stiano cambiando il nostro rapporto con la morte e con noi stessi.

Regista, sceneggiatrice, ma anche giornalista: qual è la sua formazione e come è arrivata al cinema?

«Sono laureata in istituzioni politiche per la pace e i diritti umani. Il mio sogno, vent'anni fa, era lavorare nel mondo sociale delle Nazioni Unite. E in realtà ci ero arrivata: ho fatto uno stage a Ginevra, poi sono andata in Uganda, sempre con l'ONU. Poi però è finito quel ciclo, e a venticinque anni sono tornata in Italia. E lì è iniziato il problema.»

Cosa è successo al rientro?

«Non sono riuscita assolutamente a inserirmi nel mondo del lavoro. Ho



Alessia Bottone, vincitrice del bando Nuovo IMAIE, già Menzione Speciale ai Nastri d'Argento nel 2021

scritto una lettera all'Arena di Verona: com'è possibile che a venticinque anni mi laureo, parlo quattro lingue, ho fatto duecento stage e non trovo niente? Era uno sfogo, ero giovane, ma è diventato un caso nazionale. Sono finita su tutti i giornali e le tv italiane. Tutti i giovani hanno iniziato a scrivere anche loro, arrabbiati, a raccontare le stesse esperienze: laureatissimi, preparatissimi eppure fermi.»

E da quel clamore mediatico cos'è nato?

«In una di quelle trasmissioni televisive ho conosciuto la direttrice di un giornale, che mi ha chiesto di iniziare a scrivere.

Sono diventata publicista, non assunta, ma almeno scrivevo. Nel frattempo lavoravo in un'azienda. Poi ho vinto il premio Guattin con un progetto sulle barriere architettoniche a Verona. Una cosa rudimentale: avevo solo mille euro. Mi sono messa un microfono nascosto e giravo la città con una giornalista veronese in carrozzina, per documentare quanto fosse impossibile accedere a qualsiasi posto. Abbiamo coinvolto ventisette associazioni per la disabilità e presentato tutto alla Gran Guardia. Da lì ho fatto crowdfunding, ho finanziato altri due documentari e ho trovato il coraggio

di lasciare il lavoro in azienda.»

Poi è arrivata la formazione cinematografica...

«Mi sono rimessa a studiare. Ho fatto un master in sceneggiatura a Padova, il Carlo Mazzacurati, poi una breve accademia di regia a Roma. E lì mi hanno dato un consiglio pratico, quasi brutale nella sua semplicità: prendi tutti i film usciti negli ultimi due anni, trova i nomi dei capi reparto e chiedi loro di bere un caffè. Perché non esiste un modo per mandare un curriculum a una produzione. Non puoi scrivere a una mail generica, non funziona così. Bisogna conoscere i capi reparto che costruiscono la squadra di regia. Ho bevuto diciotto caffè. Non ho ottenuto niente, se non tanti consigli. A un certo punto mi sono detta: se non trovo qualcosa, torno a Verona.»

E il diciannovesimo caffè?

«Non l'ho nemmeno bevuto. Un'aiuto regista mi aveva detto che non aveva tempo, ma che se fosse uscito qualcosa mi avrebbe avvisata. L'ha fatto davvero. Mi ha fatto chiamare da un set. È una storia pazzesca, e tra l'altro non ricordo nemmeno il suo nome. Vorrei ringraziarla, perché senza di lei non mi sarei inserita.»

Al tuo primo film ti hanno chiesto di fare l'interprete di Angelina Jolie...

«Quel diciannovesimo caffè ha cambiato tutto. Presa dall'emozione, sono partita per Bari senza nemmeno chiedere il titolo del film. Sul treno ho scoperto che la sceneggiatura era in doppia lingua, inglese e spagnolo. Arrivo sul set: è *Without Blood* di Angelina Jolie, cast messicano, e serviva qualcuno che la aiutasse a comunicare con gli attori.

Le prime notti le ho passate insonni, con l'ansia di sbagliare. Poi ho preso il ritmo: ero sempre lì, la sua ombra. Per chi vuole fare la regista, è un accesso che non ha prezzo.»

Parliamo del suo ultimo corto *La Banda Muta*. Di cosa parla?

«Quando Piero Nicosia mi ha proposto di leggere il testo dello scrittore Savateri non ero convintissima, perché volevo passare al lungometraggio.

Poi l'ho letto e ho sentito qualcosa di affine ai miei film precedenti: ho sempre trattato il tema della solitudine. Mi ha colpito l'idea di un uomo che saluta per l'ultima volta il suo migliore amico e si ritrova a essere l'unico a provare davvero qualco-



Alessia Bottone (a sinistra) sul set

sa per quella persona. La Banda Muta è una tradizione reale: Savateri ha dichiarato di averla vissuta direttamente in Sicilia, una banda chiamata a suonare al funerale ma in silenzio assoluto.

L'ho affiancata alla storia di quest'uomo, costretto ad ascoltare tutto ciò che accade attorno a lui: i commenti, le ipocrisie. E poi c'è il fatto che le persone scattino selfie sul luogo di una tragedia, cosa che mi ha colpito profondamente.»

È una riflessione sull'uso dei social e sulla perdita di empatia?

«Sì, ma non voglio essere ipocrita: io uso molto i social, sono fondamentali per creare contatti nel mio lavoro. Quello che mi chiedo è dove finisce la promozione di sé e dove

inizia l'appropriazione della morte dell'altro. Appropriarsi del lutto altrui per darsi un valore: questo è il meccanismo che mi spaventa.

E non è solo una questione di morte: siamo nel secolo della rabbia e della frustrazione. Se non prendiamo provvedimenti reali, questa violenza dilagherà. Lo vedo già tra i teenager, ed è qualcosa che ai miei tempi semplicemente non esisteva.»

Hai già vinto una selezione speciale ai Nastri d'Argento con *La Napoli di mio padre*. Che storia raccontava?

«Il mio rapporto con mio padre, che è vivo, è la prima cosa che mi chiedono sempre. Lui è napoletano, io sono nata a Verona. Ho usato la voce narrante di Valentina Bellè

per raccontare una figlia che chiede al padre chi è e riscopre le sue origini: un viaggio più onirico che geografico, tornare indietro per capire da dove si arriva. Lo porto sempre in scena, su ogni set. Anche ne *La Banda Muta* c'è come comparsa.»

E il futuro del corto?

«La distribuzione spetta alla produzione. Io mi sto occupando della promozione. Spero che entro la fine dell'estate trovino la strada giusta. Ho fatto la mia parte: adesso tocca a loro. Il mio obiettivo vero, però, resta il lungometraggio; voglio farlo il prossimo anno. Sarà molto psicologico e parlerà ancora di solitudine. Ma per la prima volta avrò una protagonista donna. È la prima volta in un mio film.»



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



WINE TECH CHALLENGE

Nozze di Cana 2.0

Dall'intelligenza artificiale per l'export fino alla dealcolazione e alle nano-membrane

Sono state presentate il 12 maggio, a Verona le 8 startup selezionate per la Wine Tech Challenge, il programma di open innovation progettato per integrare le tecnologie più avanzate lungo l'intera filiera del vino. L'iniziativa, guidata da Eatable Adventures - tra i principali acceleratori Foodtech su scala globale - con il sostegno di UniCredit, si inserisce nelle attività del Verona Agrifood Innovation Hub (VAIH), l'ecosistema di innovazione nel settore agroalimentare promosso da Fondazione Cariverona insieme a un network di partner istituzionali e industriali del territorio.

La Wine Tech Challenge - che vede coinvolte alcune significative realtà del panorama vitivinicolo ed enologico italiano come Mack & Schühle Italia, Paladin Giovanni Cantine, Pasqua Vini e VasonGroup - nasce dalla consapevolezza che le sfide attuali della filiera, dal cambiamento climatico alla digitalizzazione dei processi, richiedono soluzioni che spesso risiedono al di fuori dei confini aziendali tradizionali. In questo contesto, l'open innovation si afferma come lo strumento chiave per permettere alle aziende di testare e sviluppare innovazioni concrete per scalare sul mercato globale.



Le startup selezionate alla Wine Tech Challenge

Il processo di selezione della Challenge, coordinato dal team di Eatable Adventures, ha visto il coinvolgimento diretto delle quattro realtà vitivinicole partner e ha analizzato 80 candidature internazionali, identificando una shortlist di progetti ad alto potenziale con una maturità tecnologica elevata e soluzioni pronte per la validazione industriale.

Il panel delle 8 startup scelte riflette un equilibrio strategico tra il talento nazionale e l'innesto di tecnologie d'avanguardia dall'estero: 6 startup sono eccellenze italiane, a testimonianza della vivacità dell'ecosistema italiano nel foodtech, mentre 2 sono internazionali (Lussemburgo e USA) con soluzioni di frontiera per la gestione dei flussi commerciali e la dealcolazione molecolare. Le 8 startup: **Asteasier** -

AlgaVitis (Italia); **Prefe** (Italia); **Direct From Italy** (Italia); **Dolia** (Lussemburgo); **ALTR** (USA); **Weed Laser Cleaner - WLC** (Italia); **BeadRoots** (Italia) e **PlantVoice** (Italia).

“La Wine Tech Challenge ci permette di tradurre rapidamente idee ad alto potenziale in progetti industriali concreti”, dichiara Alberto Barbari, Regional VP Italy di Eatable Adventures.

Le startup inizieranno ora una fase di sperimentazione sul campo, collaborando direttamente con i partner industriali per validare le tecnologie in contesti reali e integrarle come asset strategici della filiera. Le aziende della Wine Tech Challenge sono: **Mack & Schühle Italia** S.p.A., attiva nella produzione e distribuzione di vini Made in Italy, opera lungo l'intera filiera con stabili-

menti in Puglia e Friuli-Venezia Giulia; **Paladin Giovanni Cantine**, azienda vitivinicola veneta a conduzione familiare, produce vini DOCG, DOC e IGT tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia; **Pasqua Vini**, fondata nel 1925, è una storica azienda vinicola veronese, ambasciatrice di prestigiosi vini veneti nel mondo. Con la terza generazione della famiglia Pasqua, la cantina guarda al futuro come House of the Unconventional, laboratorio di ricerca e sperimentazione che coniuga creatività, qualità e visione internazionale e **VasonGroup**, attivo dal 1966, rappresenta un punto di riferimento globale per il know-how enologico, grazie a soluzioni tecnologiche avanzate, biotecnologie e impianti d'eccellenza a supporto dell'industria del vino e del beverage.

BED-AND-BREAKFAST.IT

Verona: la classifica dei migliori B&B

Top 3: B&B Santa Lucia a Pescantina, Rooms Il Punto a Peschiera e B&B Cuore di Giulietta a Verona



B&B Santa Lucia a Pescantina

E' arrivata la classifica di and-Breakfast.it, dedicata alle classifiche delle strutture ricettive più apprezzate in Italia, in Veneto e in provincia di Verona. Oltre alla Top 500 nazionale e alle classifiche regionali, sono ora disponibili anche le classifiche provinciali, pensate per offrire uno strumento semplice e immediato a chi desidera individuare le strutture con la reputazione più solida in ogni area. Per la provincia di Verona è consultabile una selezione aggiornata delle strutture che si distinguono per qualità delle recensioni e continuità dei giudizi ricevuti.

Le classifiche sono elaborate aggregando le recensioni di Bed-and-Breakfast.it, Google e TripAdvisor, tenendo conto sia della media dei voti sia del numero complessivo delle recensioni, così da offri-

re risultati il più possibile equilibrati e rappresentativi.

Nella provincia scaligera la top 3 è formata da **B&B Santa Lucia** a Pescantina, **Rooms Il Punto** a Peschiera e **B&B Cuore di Giulietta** a Verona.

Verona domina anche in Veneto con ben 5 strutture nelle prime dieci posizioni: **B&B Santa Lucia** a Pescantina occupa la prima posizione anche a livello regionale, **Rooms Il Punto** a Peschiera è sesto e **B&B Cuore di Giulietta** a Verona è settimo. Nona e decima posizione rispettivamente per **Attilio Lake Suites** a Torri del Benaco e **Relais Sweet Days** a Peschiera.

Situazione diversa in Italia dove per trovare la prima struttura classificata sia veronese che veneta (**B&B Santa Lucia**), bisogna scendere fino alla 59° posizione.

ISTITUTO COMPRENSIVO 2 SAVAL-SAN ZENO

Arrivano due defibrillatori a scuola



La donazione del defibrillatore

Da oggi, le scuole secondaria di primo grado Dante Alighieri e primaria Berto Barbarani, dell'Istituto comprensivo 2 Saval-San Zeno, sono cardioprotette. E a donare i due dispositivi è stata un'altra scuola, il liceo Galileo Galilei.

Riavvolgiamo il nastro. Il Galilei, insieme tra l'altro al vicino istituto Einaudi, ha cambiato i propri Dae con dispositivi di ultima generazione e più performanti, per esigenze legate alla maggiore portata di fruitori sia del polo scolastico che delle strutture sportive interne, utilizzate in orario extrascolastico anche da altre società sportive. I "vecchi" DAE erano destinati alla polvere di un cassetto: un vero peccato perché, con il corretto ripristino, potevano tornare all'originaria efficienza. Da

qui l'idea di coinvolgere l'associazione di pronto intervento e soccorso Croce Bianca, da sempre impegnata attivamente nella diffusione dei DAE sul territorio in stretta sinergia con la Fondazione Lorenzo Modena.

Croce Bianca ha dunque ripristinato i dispositivi provvedendo alla sostituzione delle batterie e delle piastre e al test funzionale certificato, rilasciato da un'azienda terza specializzata. La scelta della destinazione dei due dispositivi salva vita è dunque ricaduta su due scuole che ne erano sprovviste, grazie alla sinergia tra docenti e Croce Bianca, impegnata nella formazione anche dei giovani studenti in tema di pronto intervento e manovre salvavita.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona

DARÌ

RISTORANTE & ENOTECA

INTERVISTA AL DOPPIO EX

Silenzio, parla capitan Tricella

“A condannare l'Hellas sono stati i troppi punti persi per strada e nei minuti finali”

(di Enrico Brigi)

Silenzio. Tutti in piedi. Parla il capitano. Roberto Tricella, indimenticabile capitano dello scudetto gialloblù, doppio ex di Inter-Verona, inquadra la sfida di domenica come una partita valida solo per i tabellini.

«Per l'Inter – commenta – sarà semplicemente l'occasione di festeggiare con i propri tifosi la recente conquista di scudetto e Coppa Italia. Il Verona, invece, oramai matematicamente retrocesso da un paio di settimane, cercherà, almeno lo spero, di fare bella figura e salvare almeno l'orgoglio».

Il campionato della squadra gialloblù, culminato in un esito finale decisamente negativo, è stato decisamente inferiore alle aspettative di inizio campionato.

«La squadra era partita anche bene – commenta Tricella – purtroppo una lunga serie di combinazioni negative hanno poi portato a quello che è successo. Troppi sono stati anche i punti persi per strada, specialmente nei minuti finali».

L'ex capitano gialloblù prova a individuarne i motivi: «Credo che quest'anno sia fondamentalmente mancato l'attaccante capace di fare quei dieci/dodici gol in grado di



Roberto Tricella con le maglie di Hellas e Inter

quasi garantire la categoria. C'è da dire, poi, che cambiando giocatori ogni anno, bisogna essere dei fenomeni per portare sempre a casa il risultato. Negli ultimi anni, a dire il vero, ci sono riusciti, tuttavia prima o poi l'annata storta può sempre capitare. Alcune stagioni, inoltre, nascono male e finiscono peggio. Quando si susseguono una serie di episodi negativi, tutto questo incide anche sull'aspetto psicologico. Un giocatore scende in campo quasi condizionato in anticipo che le cose possano andare male. Si innesca una spirale negativa dalla quale non si riesce più a uscire».

Nemmeno il cambio di allenatore è servito a dare la scossa tanto attesa.

«Premesso che non conosco né Zanetti né Sammarco – sottolinea – non avrei cambiato guida tecnica. Quando il materiale a disposizione non è di altissima qualità, almeno que-

sta è l'impressione che ho avuto quest'anno, diventa difficile per ogni allenatore».

L'Inter, invece, si è dimostrata quest'anno la squadra più forte.

«A dire la verità – puntualizza – è oramai qualche anno che i nerazzurri sono a mio avviso la squadra più forte. Lo erano anche lo scorso anno, quando hanno perso lo scudetto per un niente, e anche alcuni anni fa quando a vincere il titolo fu il Milan. I nerazzurri, però, sono anni che costruiscono la squadra partendo dal cosiddetto “zoccolo duro” che è stato poi puntellato nel corso degli anni. Cosa che, con i dovuti paragoni, non è avvenuta in casa gialloblù».

E' opinione diffusa che in certi contesti, la presenza di figure come i campioni dello scudetto, non sia mai stata cavalcata in maniera adeguata.

«Credo che sia una situa-

zione altrettanto diffusa in questo senso. Almeno qui da noi in Italia. Una situazione diversa – evidenzia – è quella che riscontriamo da diversi anni nel Bayern Monaco. Da loro gli ex giocatori diventano poi dirigenti del club. La presenza di figure come ad esempio quelle di Rummenigge e Hoeness servono a trasmettere attaccamento ai colori e spirito di appartenenza, sentimenti che possono servire da stimolo ai giocatori per dare sempre per qualcosa in più».

Riavvolgendo, infine, il film della sua carriera, l'Inter ha rappresentato l'inizio e Verona il punto più alto. «All'Inter ero giovane e avevo davanti uno come Bini, che oltre ad avere solo 24 anni era anche già capitano. Verona, alla fine, si è dimostrata la scelta giusta ma, soprattutto, un periodo straordinario della mia carriera».

Il migliore, aggiungiamo noi, senza alcun dubbio.

MASO
CALIARI

MASO
CALIARI
EL TORNARE

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

TUTTOFOOD MILANO 2026



L'inaugurazione di Tuttofood 2026 a Milano

Record: 123 mila presenze

Ha confermato il suo ruolo di piattaforma strategica per il business food & beverage

(di Sara Falchetto)

TUTTOFOOD Milano 2026: è record di presenze per uno degli appuntamenti più importanti per il settore agroalimentare internazionale.

L'edizione 2026 ha superato le 123mila unità, con un incremento di circa il 30% rispetto all'anno precedente. Oltre 5mila marchi hanno animato i padiglioni della fiera, con espositori provenienti da circa 80 Paesi. Una crescita che dimostra quanto il comparto agroalimentare continui a rappresentare un settore dinamico, innovativo e capace di attrarre operatori da ogni parte del mondo.

La manifestazione, ospitata negli spazi di Fiera

Milano Rho dall'11 al 14 maggio, ha confermato il suo ruolo di piattaforma strategica per il business food & beverage, registrando numeri da record e una presenza internazionale sempre più significativa.

Sempre più spazio agli espositori internazionali e al mondo vegan e plant-based

Durante la nostra visita abbiamo avuto l'opportunità di esplorare i 12 padiglioni tematici, ognuno dedicato a specifiche categorie merceologiche. Un percorso ricco di stimoli, dove tradizione e innovazione si sono incontrate attraverso nuovi prodotti, tecnologie per il food, tendenze di consumo e proposte

gastronomiche internazionali.

Particolarmente interessante è stata la forte presenza di espositori internazionali, che hanno avuto ampio spazio all'interno della manifestazione.

Circa il 30% degli espositori proveniva dall'estero, con nuove partecipazioni da Paesi come Algeria, Corea del Sud, India, Libia, Sri Lanka, Uzbekistan e Paesi Baschi. Una presenza che ha contribuito a rendere la fiera ancora più dinamica e multiculturale, confermando il percorso di crescita internazionale della manifestazione e la centralità di Milano come hub europeo del food business.

Cresce anche l'attenzio-

ne verso le proposte vegane e plant-based, sempre più presenti negli stand e nelle degustazioni. Molte aziende hanno presentato alternative innovative, ingredienti sostenibili e nuovi prodotti pensati per un pubblico attento al benessere, alla sostenibilità e ai nuovi trend alimentari.

Tra gli aspetti meno positivi, abbiamo riscontrato qualche difficoltà legata all'organizzazione degli accessi in auto alla fiera. Raggiungere il quartiere fieristico in macchina non si è rivelata la scelta più comoda, traffico intenso, lunghe code e parcheggi quasi completamente esauriti hanno reso gli spostamenti più complicati, soprattutto nelle ore di maggiore affluenza.

Volti perfetti, identità fragili

I social media hanno trasformato il modo in cui ci guardiamo e ci raccontiamo

Negli ultimi anni, i social media hanno trasformato il modo in cui ci guardiamo e ci raccontiamo. Non si tratta più solo di condividere momenti della propria vita, ma di costruire, spesso inconsapevolmente, un'immagine di sé sempre più distante dalla realtà.

In questo scenario prende forma un fenomeno tanto attuale quanto preoccupante: la Snapchat Dysmorphia. Il termine, coniato dal chirurgo estetico Tijion Esho, descrive una tendenza crescente: sempre più persone chiedono interventi estetici per assomigliare alla versione filtrata di sé stesse che appare sui social. Piattaforme come Snapchat, ma anche Instagram e TikTok, hanno reso questi standard estetici non solo visibili, ma quotidiani, accessibili e, per molti, desiderabili. Il problema nasce quando ciò che è artificiale inizia a essere percepito come reale. L'esposizione costante a volti simmetrici, pelle impeccabile e corpi idealizzati finisce per alterare la percezione di sé.

Difetti minimi o naturali vengono amplificati, fino a diventare disagi. Ci si guarda allo specchio e non ci si riconosce più, come se l'unico riferimento fosse l'immagine arte-



fatta. In questo modo, l'insoddisfazione non è più episodica, ma diventa persistente. Si insinua lentamente, alimentata dal confronto continuo con standard irraggiungibili.

Ne derivano ansia, frustrazione e un progressivo abbassamento dell'autostima. Il rischio è che più ci si espone a immagini perfette, più si desidera correggersi e più si cerca di modificarsi, più aumenta la percezione di non essere abbastanza.

La Snapchat Dysmorphia può essere letta come una forma moderna di disagio legato all'immagine, vicina per alcuni aspetti al Disturbo da dismorfismo corporeo. Alla base vi è spesso una

fragilità dell'autostima e un forte bisogno di approvazione esterna. I "like", i commenti e il feedback sociale diventano strumenti di valutazione personale, capaci di influenzare il modo in cui ci si percepisce.

Le conseguenze non sono solo psicologiche. In alcuni casi, il desiderio di aderire a questi modelli porta a ricorrere a trattamenti estetici invasivi o a interventi chirurgici non necessari, con il rischio di affidarsi a professionisti poco qualificati.

Eppure, anche dopo aver modificato il proprio aspetto, la soddisfazione è spesso temporanea. Il senso di inadeguatezza tende a ripresentarsi, spostandosi su nuovi "difetti" da correggere.

A lungo andare, questa insoddisfazione cronica può incidere anche sulle relazioni. Ci si sente esposti, giudicati, mai all'altezza. Si può arrivare a evitare il confronto con gli altri, fino a sperimentare forme di isolamento.

Affrontare questo fenomeno significa, prima di tutto, riconoscerlo. Un sostegno psicologico può rappresentare un passaggio fondamentale per ricostruire un'immagine di sé più autentica e stabile, intervenendo sull'autostima e sul rapporto con il proprio corpo.

In alcuni casi, un approccio integrato, che affianchi alla psicoterapia anche un supporto farmacologico, può aiutare a gestire in modo più efficace ansia, insicurezze e flessioni dell'umore.

Parallelamente, diventa sempre più urgente sviluppare un'educazione all'uso dei social media. Imparare a riconoscere ciò che è reale da ciò che è costruito, comprendere il funzionamento dei filtri e degli algoritmi, allenare uno sguardo critico: sono competenze per tutelare il proprio equilibrio psicologico in un contesto digitale sempre più pervasivo.

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

100

SPORTdiPIÙ

magazine

www.sportdiplus.net

ANNO 18 - N. 100 - MAGGIO 2026 - Periodico Testata giornalistica registrata al Tribunale di Verona n. 1807/2008
Distribuzione in edicola: Chiminelli Distribuzione Verona SPA - Via del Parco, 10 - 31057 SILEA (TV)

La nostra storia...



IL NOSTRO SEGNO NELLA COMUNITÀ

Amministratore unico
CLAUDIO SOLIGNANI

Direttore Editoriale
BEPPE GIULIANO

Direttore Responsabile
ALBERTO CRISTANI

In Redazione
Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Pietro Perbellini,
Gianluca Ruffino, Marina Soave,
Matteo Zanon

Foto
Maurilio Boldrini, Paolo Schiesaro

Contatti
redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Impaginazione
Tullia Bracale

Stampa
Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità
EDIZIONI LA CRONACA SRL
sede legale: Vicolo Pietrone, 1/B
37123 Verona
redazione e direzione commerciale:
Via Frattini, 12/C - 37121 Verona
PIVA-CF 05187200232
REA: VR-477216

la Cronaca

GRAVEL

GeniusLoc

Abbonamenti
Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola
Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Hanno collaborato
Sara Falchetto, Bruno Mostaffi

Foto
Archivio SportdiPiù magazine Veneto,
BPE agenzia fotografica, Fotolia,
crediti singoli articoli.

SOMMARIO

SdP # 100 - 15 MAGGIO 2026

4 EDITORIALE
100 volte Sportdipiù

8 INTERVISTA CALCIO
Puscasiu, lettera aperta ai tifosi:
"Hellas in Serie A
il prima possibile"

16 BREAKING

17 EVENTO
Hellas e Real campioni
alla Bardolino Champions
up 2026

21 CALCIO
Chievo, con la Casatense in
palio un piazzamento "vista
serie C"

22 EVENTO
Cip Veneto premia lo sport
inclusivo a scuola

23 BASKET
Alpo Basket: domenica a
Villafranca c'è in palio la A

27 INTERVISTA BASKET
Crivellaro: "Basket veneto
in crescita ma serve più
coraggio"

28 BASKET
Verona,
un"brindisi" per le semifinali

30 BREAKING

30 BASKET
Parmesani: "Alpo,
con Faenza servirà
esperienza e coesione"

31 INTERVISTA VOLLEY
Ben "Ten" Tara, il risolutore

34 BREAKING

35 EVENTO
Il ciclismo eroico torna sul
Lago di Garda con
La Sfacciata

39 EVENTO
Veneto Paralympic Woman
Award: via alle candidature

40 BASEBALL
Sam Aldegheri nella Forbes
Under 30 Italia 2026

41 EVENTO
Dialogo e confronto
protagonisti al convegno
"Sport al Limite"

42 EVENTO
Padel e solidarietà, accoppiata
vincente per il progetto
Indomita!

www.sportdipiù.net
f Sportdipiù Magazine
© sdp magazine
t SportdiPiù magazine Veneto
v SportdiPiù Magazine

ECF
Stampato su carta ECF
100% riciclabile
con inchiostri vegetali

**Iscriviti al nostro canale
Youtube**



100 volte SPORT 100 volte PASSIONE 100 volte SPORTdiPIÙ

DI ALBERTO CRISTANI

Cento numeri non rappresentano soltanto una cifra. Raccontano un percorso, una visione, una promessa mantenuta nel tempo. Raccontano persone, sacrifici, emozioni, relazioni e un'identità che, anno dopo anno, si è rafforzata senza mai perdere autenticità. Il numero 100 di *SportdiPiù Magazine* è il simbolo concreto di un'avventura editoriale nata dalla passione più vera per lo sport e diventata, nel

tempo, un punto di riferimento riconosciuto per società sportive, atleti, dirigenti, famiglie e appassionati del territorio.

Quando nel **2008**, dopo un lungo periodo di progettazione e lavoro dietro le quinte, uscì il primo numero, *SportdiPiù Magazine* — che inizialmente si chiamava semplicemente *SportPiù* — era una sfida ambiziosa e coraggiosa.

Un piccolo opuscolo di **36 pagine**, essenziale nella forma ma pieno di entusiasmo, idee e voglia di raccontare.

L'obiettivo era chiaro fin dal primo giorno: dare spazio a uno sport spesso lontano dai grandi riflettori, ma straordinariamente ricco di storie umane, valori e significati.

L'idea era semplice solo in apparenza. **Raccontare chi**



La prima e storica copertina di SportPiù. Dopo qualche numero la rivista prenderà il nome attuale, ovvero SportdiPiù



SdP ha dedicato la copertina 26 al bomber Luca Toni



SdP 76 in Arena con gli Europei di volley femminile

vive lo sport ogni giorno, nelle palestre di provincia, nei campi di periferia, nelle piscine, nelle piste d'atletica e nei palazzetti. Dare voce agli atleti, agli allenatori, ai dirigenti, ai volontari e alle famiglie che investono tempo, energie e passione per costruire comunità attraverso lo sport. Raccontare le vittorie, certo, ma anche le sconfitte, i sacrifici, le rinunce e quei percorsi invisibili che rendono lo sport qualcosa di molto più profondo di un semplice risultato.

Negli anni il progetto è cresciuto insieme ai suoi lettori. Sono cambiati il formato, la grafica, gli strumenti di comunicazione e il modo di fare informazione, ma non è mai cambiata la missione: raccontare il territorio con autenticità, entusiasmo e rispetto. *SportdiPiù Magazine* ha attraversato stagioni esaltanti, eventi memorabili e momenti complessi. Tra questi, senza dubbio, il **periodo della pandemia**, quando il mondo dello sport si è improvvisamente fermato e il silenzio ha preso il posto del rumore dei campi e delle palestre. Proprio in quel momento difficile, **SdP ha scelto di esserci**. Ha deciso di continuare a informare,



Il giro d'Italia protagonista della copertina 86 con la tavola disegnata da Michele Bizzi

raccontare e restare vicino alle società sportive senza chiedere contributi agli sponsor, con la convinzione che mantenere vivo il filo della comunicazione fosse una responsabilità verso chi nello sport continuava a trovare speranza, energia e senso di appartenenza. Una scelta fatta



Numero 61 da ricordare per la copertina dedicata a Federico Buffa e, purtroppo, per la pandemi Covid

con il cuore prima ancora che con la testa, che ha rafforzato il rapporto con il pubblico e consolidato un legame costruito negli anni sulla fiducia reciproca. Da quella, e da successive esperienze, è iniziata una nuova fase di crescita culminata con il recente ingresso nel gruppo

editoriale La Cronaca srl che ha rappresentato un passaggio decisivo per evolvere ulteriormente e trasformarsi in un sistema editoriale moderno, dinamico e sempre più vicino ai lettori. Oggi *SportdiPiù Magazine* non è soltanto una pubblicazione: è una **piattaforma di comunicazione completa**, capace di informare quotidianamente e raggiungere un pubblico sempre più ampio attraverso strumenti diversi e complementari. Il nuovo sito **sportidpiu.net** è diventato una vera piazza digitale dove notizie, approfondimenti, interviste e risultati vengono aggiornati in tempo reale. Accanto



La calciatrice Marta Mason protagonista della copertina 51



Numero 61 da ricordare per la copertina dedicata a Federico Buffa e, purtroppo, per la pandemi Covid



Sportpiù online: il quotidiano dello sport veronese aggiornato dagli sportivi veronesi

Sportpiù non è solo un magazine cartaceo.

Ad essere sinceri il progetto si è sviluppato in prima battuta con il portale www.sportpiu.com, sito di facile consultazione, aggiornato quotidianamente con news e anticipazioni sugli avvenimenti legati agli sport e agli sportivi veronesi.

Il menù di navigazione, alla sinistra dello schermo, fa subito capire la nostra filosofia: per noi non esiste sport di "serie A" o di "serie B". Per noi lo sport, tutto lo sport, deve essere trattato con la uguale dignità e, di conseguenza, ogni sport deve poter avere il suo giusto spazio comunicativo. E l'ordine alfabetico è il modo semplice e corretto per presentare le realtà sportive del nostro territorio.

Nella sezione "Altri sport" trovano le realtà che, per diversi motivi, non riescono ad imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica. Molte volte solamente per un problema di comunicazione, semplicemente per non saper dire "cosa a chi".

Sportpiù si propone quindi come strumento ideale per divulgare qualsiasi tipo di informazione legata a qualsiasi tipologia sportiva. Di grande interesse le sezioni "Cultura Sportiva" – nella quale vengono trattati tutti gli argomenti legati allo sport come preparazione fisica, medicina sportiva, psicologia sportiva – e "Notizie da..." – dove le realtà patrocinanti il nostro progetto pubblicano e comunicano le loro news e iniziative.

Su www.sportpiu.com vengono inoltre pubblicate interviste esclusive a campioni e personaggi del panorama sportivo scaligero, nazionale ed internazionale.

Ma un sito, per essere completo, deve comunicare non solo con le parole ma anche con le immagini.

Ecco quindi la nostra ricca fotogallery dove vengono immortalati gli avvenimenti e i protagonisti che, con le loro gesta atletiche, rendono lo sport momento di agonismo e di vera emozione.

Ma non finisce qui.

Infatti entrando nella sezione "Collabora con noi" chiunque – compilando il form di iscrizione – potrà inviare materiale (articoli, foto, recensioni, video) della propria realtà sportiva, sia questa agonistica o amatoriale.

Con la newsletter, infine, gli iscritti avranno la possibilità di essere aggiornati in modo tempestivo sulle novità e sugli eventi che il panorama sportivo veronese propone ogni settimana.

Ecco perché www.sportpiu.com è il quotidiano dello sport veronese aggiornato dagli sportivi veronesi.

Alberto Cristani
Responsabile web Sportpiù

Il sito sportidpiu.com fu il primo portale dedicato allo sport veronese. Successivamente arrivò sportidpiu.net

al sito, il canale YouTube sportdipiudemagazineveneto ha costruito negli anni un patrimonio straordinario di memoria sportiva, video interviste (ad oggi 669) che custodiscono volti, emozioni, racconti e testimonianze di atleti, tecnici e protagonisti del territorio. Tra i progetti più significativi c'è anche **ALL IN SPORT**, format dedicato allo sport inclusivo e alla valorizzazione della diversità come ricchezza (allinsport.sportdipiudemagazineveneto). Un percorso importante, capace di trasformarsi anche in una trasmissione televisiva andata in onda su emittenti locali e nazionali, dimostrando concretamente come lo sport possa essere uno strumento di partecipazione, integrazione e crescita sociale. E forse questa storia non è ancora finita.

Il numero 100 non rappresenta un punto d'arrivo. È una nuova partenza. È la conferma che credere nelle idee, lavorare con passione e costruire relazioni autentiche permette davvero di andare lontano.

SportdiPiù Magazine continua il suo cammino con lo stesso spirito del primo giorno:

raccontare lo sport, le persone e il territorio con entusiasmo, rispetto e voglia di guardare avanti.

E a noi, continuare a vivere il mondo dello sport insieme agli sportivi, piace ancora da morire!

100

Daniele Sport

PREMIAZIONI & GADGET

37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
Via Gorizia, 4

Rendiamo speciali i tuoi momenti

**TROFEI PERSONALIZZATI,
COPPE, MEDAGLIE...
e molto altro**



**SFOGLIA
IL NOSTRO
CATALOGO**



INTERVISTA CALCIO

a cura ufficio stampa Hellas Verona

Foto: Hellas Verona FC, Maurizio Boldrini

A close-up portrait of Gheorghe Hagi, a bald man with a serious expression, wearing a white t-shirt and a small black lavalier microphone. He is sitting in a yellow and blue chair with the 'eparco' logo and the Hellas Verona FC crest. The background is a blurred wall with various logos.

**Puscasiu,
lettera aperta ai tifosi:
“Hellas in Serie A
il prima possibile”**

All'indomani dell'ennesimo ko stagionale (il 22° e mancano ancora due partite alla fine del campionato...) e con la retrocessione in Serie B già "acquisita", il Presidente di Presidio Investors, **Christian Puscasiu**, ha rilasciato un'intervista integrale ai canali ufficiali del Club per analizzare le cause del verdetto sportivo e tracciare la rotta per il futuro.

In un colloquio schietto e dettagliato, la proprietà statunitense affronta i temi più caldi: dagli errori tecnici commessi nella costruzione della rosa alla solidità finanziaria della società, fino all'annuncio di un imminente progetto per il nuovo stadio. Un messaggio rivolto alla città e ai tifosi per ribadire un impegno a lungo termine che mira a un obiettivo immediato: il ritorno nella massima serie.

PRESIDENTE, LA STAGIONE SI È CONCLUSA CON LA RETROCESSIONE DEL CLUB IN SERIE B, PORTANDO CON SÉ TUTTA LA DELUSIONE DI UNA TIFOSERIA E DI UN AMBIENTE DA SEMPRE LEGATI IN MODO SPECIALE ALL'HELLAS VERONA. QUAL È IL PRIMO MESSAGGIO CHE LA PROPRIETÀ DESIDERA ESPRIMERE DOPO QUESTA PROFONDA DELUSIONE?

Prima di tutto, voglio ringraziare i tifosi e la città di Verona. Siamo altrettanto delusi dai risultati di questa stagione. Alla fine, come proprietà, siamo responsabili di questi risultati. Eravamo convinti di aver costruito una squadra in grado di essere competitiva in Serie A. La realtà della stagione si è rivelata diversa e dobbiamo imparare da quanto accaduto per andare avanti insieme e ricostruire l'Hellas Verona, riportandolo al livello che questa città e i suoi sostenitori meritano.

DAL PUNTO DI VISTA DEI RISULTATI, DELLE PRESTAZIONI E DEL PROGETTO SPORTIVO COMPLESSIVO, AVETE INDIVIDUATO COSA NON HA FUNZIONATO?

I risultati parlano da soli: quando una stagione si conclude in questo modo, significa che diversi fattori non sono andati secondo i piani.

Edmundsson, sarà lui una delle colonne del nuovo Verona?

Abbiamo deciso, nell'ambito del budget disponibile per la stagione, di investire in una squadra che ritenevamo potesse competere per mantenere la categoria in Serie A. Eravamo convinti che i giocatori messi a disposizione fossero in grado di raggiungere questo obiettivo, ma abbiamo anche compiuto una scelta consapevole: privilegiare la qualità del nucleo principale della rosa rispetto alla profondità complessiva dell'organico. Questo ha significato che gli infortuni – e ce ne sono stati molti, anche a giocatori chiave come **Serdar, Suslov, Belghali, Bella-Kotchap** e altri – hanno inciso sulla squadra e sui risultati più di quanto sperassimo. Abbiamo scelto la qualità dell'undici titolare,

o comunque dei primi 14 giocatori della rosa, piuttosto che costruire un gruppo più ampio, magari composto da 22 giocatori di livello medio ma con maggiore profondità. Non è necessario ripercorrere tutti i risultati sportivi della stagione. Una combinazione di sfortuna, errori di valutazione ed episodi sfavorevoli ha portato a questa retrocessione. Ma questo è lo sport: un giorno il pallone può rimbalzare a tuo favore, il giorno dopo contro di te. Non vogliamo cercare alibi: il risultato delle nostre decisioni semplicemente non è stato sufficiente. Impareremo da queste scelte e lavoreremo per ottenere risultati migliori in futuro. Ci sono stati anche alcuni aspetti positivi dal punto di vista sportivo. L'area sportiva continua a individuare, acquisire e sviluppare giocatori di valore, capaci di competere ai massimi livelli del calcio italiano ed europeo. E continuiamo a reinvestire i profitti generati da questi giocatori in nuovi talenti, come nel caso della cessione di **Giovane per acquisire Edmundsson e Bowie**. Continueremo ad affidarci al nostro dipartimento sportivo anche in futuro.





Il CdA Presidio Investors. Da sinistra Dirk Swaneveld, Donata Hopfen, Christian Puscasiu, Isabella Thun, Thomas Hitzlsperger, Italo Zanzi

C'È LA VOLONTÀ DA PARTE DELLA PROPRIETÀ DI COSTRUIRE UNA SQUADRA CAPACE DI PUNTARE A UN IMMEDIATO RITORNO IN SERIE A GIÀ DALLA PROSSIMA STAGIONE?

La priorità immediata è chiara: affronteremo la Serie B con un solo obiettivo, **tornare in Serie A il prima possibile**, già dalla prossima stagione. Abbiamo le risorse per perseguire questo obiettivo con serietà. Mi auguro che, insieme all'area sportiva, riusciremo a costruire una delle squadre più forti del campionato.

Credo sinceramente che una stagione dell'Hellas Verona in lotta per la promozione al Bentegodi – con tifosi che non desiderano altro che vedere questo Club tornare dove merita – possa diventare qualcosa di speciale. Quell'energia è una risorsa. E noi la utilizzeremo.

Negli ultimi mesi si sono rincorse molte voci sulla situazione finanziaria del Club. Potete chiarire una volta per tutte quale sia la situazione attuale?

Dal punto di vista finanziario, il debito è stato significativamente ridotto.

Gli obblighi fiscali e contrattuali ereditati dalla precedente gestione – e ce n'erano di concreti – sono stati identificati, gestiti e in parte risolti. Non esistono più impegni salariali improduttivi verso giocatori che non fanno più parte del Club.

Siamo pienamente in regola sia dal punto di vista normativo sia da quello finanziario. Lo dico chiaramente perché, nel calcio italiano, non è

qualcosa che si possa dare per scontato. Il Club poggia su basi economiche solide e ogni euro di plusvalenza viene reinvestito per migliorare il Club, sia sotto il profilo sportivo sia sotto quello operativo. Un altro tema che è stato spesso sollevato riguarda i **costi legati** agli agenti e alle commissioni. È importante chiarire che queste dinamiche sono parte strutturale del sistema calcistico moderno, soprattutto nei mercati internazionali e nelle operazioni multilivello. In molti casi si tratta di accordi complessi, legati a operazioni ereditate o a strutture contrattuali già esistenti al momento del nostro arrivo. Da parte nostra, l'approccio è sempre quello di valutare al meglio l'economicità generale delle operazioni.

Il Presidente Esecutivo Italo Zanzi lo ha ribadito più volte, ma per mettere definitivamente a tacere queste voci, può confermare anche lei che l'obiettivo di Presidio non è vendere il Club, ma proseguire con un progetto di medio-lungo termine?

Il nostro obiettivo non è cambiato: stiamo costruendo le fondamenta di un Club che dovrà essere ancora qui tra cinquant'anni. Abbiamo una visione di lungo periodo e gli investimenti che stiamo realizzando hanno una natura strutturale e duratura. Nei prossimi giorni faremo un annuncio importante riguardo allo sviluppo del nuovo stadio. La nostra intenzione è portare avanti questi investimenti, non vendere il Club nel breve termine.

DOPO LA PRIMA STAGIONE COMPLETA DI PRESIDIO ALLA GUIDA DELL'HELLAS VERONA, QUAL È LA VALUTAZIONE DI CHRISTIAN PUSCASIU?

Siamo retrocessi perché non abbiamo raccolto abbastanza punti per salvarci. Come già espresso in modo chiaro, la classifica non mente e noi non siamo qui per sostenere il contrario. Quello che posso fare è spiegare, con la massima onestà possibile, quali riteniamo siano state le cause che hanno portato a questo risultato. **Comprenderle è la condizione necessaria per non ripetere gli stessi errori.** E credo che, osservando il quadro nella sua interezza, la situazione sia più articolata del semplice 'la squadra non era abbastanza forte'. Ci sono cause precise che, combinate tra loro, riteniamo siano state straordinarie e non strutturali. **C'è anche un dato molto concreto** che non va letto come scusante ma che racconta bene il margine con cui si è decisa questa retrocessione: abbiamo perso più di dieci punti subendo gol dopo il settantesimo minuto. Parliamo di partite che erano in equilibrio o sotto controllo e che, negli ultimi venti minuti, hanno preso una direzione diversa. In un campionato come la Serie A, questo rappresenta la differenza tra la salvezza e la retrocessione. A questo si aggiunge un elemento di analisi più profondo: se si guardano le prestazioni espresse in campo nel corso della stagione, emerge uno scostamento significativo tra i punti che la squadra avrebbe meritato e quelli effettivamente ottenuti.

Questo non cambia il risultato finale – che accettiamo – ma aiuta a comprenderne la natura. Non stiamo parlando di una squadra strutturalmente non competitiva, ma di una stagione in cui diversi fattori, anche statistici, si sono combinati in modo sfavorevole.

Questo non è un alibi, ma un elemento di analisi. Significa che, in molte partite, la squadra è stata

competitiva e all'altezza, ma non è riuscita a trasformare questa competitività in risultati. È un aspetto su cui dovremo lavorare con grande attenzione, perché riguarda concretezza, gestione dei momenti chiave e maturità complessiva del gruppo. **La retrocessione fa male.** Non era ciò che volevamo. Ma posso dire con assoluta certezza che oggi il Club è strutturalmente più forte rispetto al momento del nostro arrivo. Le fondamenta che abbiamo costruito non scompaiono con una retrocessione. Ed è proprio questa base – profondità manageriale e investimenti infrastrutturali – che ci dà ogni motivo per credere che si tratti di una battuta d'arresto temporanea, non dell'inizio di un declino. Ma al di là dell'analisi sportiva, credo sia giusto aggiungere un messaggio diretto anche a chi lavora quotidianamente per questo Club e a chi lo sostiene a livello istituzionale e commerciale. Ai nostri dipendenti, ai collaboratori, agli sponsor e ai partner finanziari e ai nostri tifosi voglio dire chiaramente che comprendiamo la delusione

che questo risultato porta con sé, e che riconosciamo pienamente il loro impegno e il loro contributo.

Non è un messaggio formale, ma un riconoscimento concreto: senza il lavoro quotidiano di queste persone e senza la fiducia di chi supporta il Club, nulla di ciò che stiamo costruendo sarebbe possibile. Meritano di sapere che la responsabilità di questo risultato è nostra, come proprietà e come leadership sportiva".

È CORRETTO DIRE CHE TUTTE LE OPERAZIONI DI PLUSVALENZA CHE IL CLUB HA EFFETTUATO E CONTINUERÀ A EFFETTUARE SONO NECESSARIE PER GARANTIRE L'AUTO SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA E PRESERVARE LA STABILITÀ NEL LUNGO PERIODO?

Sì, è corretto dire che tutte le operazioni in uscita – come quelle relative a **Coppola, Tchatchoua, Cisse, Ghilardi e Giovane**, che in questa stagione hanno generato importanti plusvalenze – sono necessarie per garantire l'auto

sostenibilità del Club e assicurargli una posizione più forte per il futuro. Ogni euro derivante da queste operazioni – al netto di commissioni e obblighi verso i club precedenti – è stato **reinvestito nel Club**: nella rosa, nelle infrastrutture e nel futuro. Voglio essere molto chiaro su questo punto, perché credo sia importante per i tifosi: questa proprietà non sottrae valore al Club. Il modello basato sulle operazioni di mercato esiste per finanziare la crescita del Club, non per distribuire capitale agli azionisti. La proprietà è impegnata a reinvestire il 100% di ciò che riceve. Allo stesso tempo, credo sia fondamentale spiegare perché questo modello sia necessario.

La sostenibilità non è una rinuncia all'ambizione, ma la condizione che permette a un Club di rimanere competitivo nel tempo, senza mettere a rischio la propria stabilità.

Vogliamo costruire un Hellas Verona che possa crescere, competere e durare, non uno che ottiene risultati nel breve periodo per poi pagarne le conseguenze negli anni successivi



Le squadrea giovanili, il futuro dell'Hellas Verona

**SIETE PIENAMENTE
CONSAPEVOLI DEL DIVARIO
ECONOMICO TRA SERIE B E
SERIE A, E COME INTENDETE
AFFRONTARLO?**

Sì, naturalmente, ne siamo consapevoli. **Conosciamo molto bene la differenza tra Serie A e Serie B.** L'obiettivo è costruire una squadra competitiva sul campo, mantenendo al tempo stesso grande attenzione alla stabilità economica e finanziaria del Club.

**ALLA LUCE DI QUESTA
SITUAZIONE E CONSIDERANDO
GLI SFORZI DI PRESIDIO PER IL
BENE DEL CLUB, QUANTO SARÀ
IMPORTANTE COSTRUIRE UNA
ROSA IN GRADO DI PUNTARE
ALL'IMMEDIATO RITORNO IN
SERIE A GIÀ DALLA PROSSIMA
STAGIONE?**

La priorità immediata è chiara: affronteremo la Serie B con un solo obiettivo, **tornare in Serie A già dalla prossima stagione.** Abbiamo le risorse per perseguire questo obiettivo con serietà. Spero che, insieme all'area sportiva, riusciremo a costruire una delle squadre più forti del campionato. Credo sinceramente che una stagione dell'Hellas Verona in lotta per la promozione al Bentegodi – con tifosi che non desiderano altro che



Sarà ancora Sogliano uno dei punti fermi dell'Hellas Verona?

vedere questo Club tornare dove merita – possa diventare qualcosa di speciale. Quell'energia è una risorsa. E la useremo. Stiamo costruendo le basi giuste. Non ripeteremo gli errori che hanno contribuito a questa stagione. E andremo avanti con questi obiettivi: verso la Serie A, verso un nuovo stadio, verso un Hellas Verona costruito davvero per durare nel tempo. **La nostra visione è chiara ed è di lungo periodo.** Tutte le decisioni che stiamo prendendo – dagli investimenti infrastrutturali alla costruzione della squadra – vanno nella direzione di rafforzare il Club in modo stabile e duraturo. Non stiamo lavorando su un orizzonte di breve termine, ma su un progetto che abbia continuità e ambizione negli anni.

**PIÙ NELLO SPECIFICO, PER
RAGGIUNGERE LA PROMOZIONE,
LA VOSTRA IDEA È MANTENERE
UN NUCLEO DI GIOCATORI DI
QUESTA STAGIONE OPPURE
EFFETTUARE UNA NUOVA
RIVOLUZIONE TECNICA?**

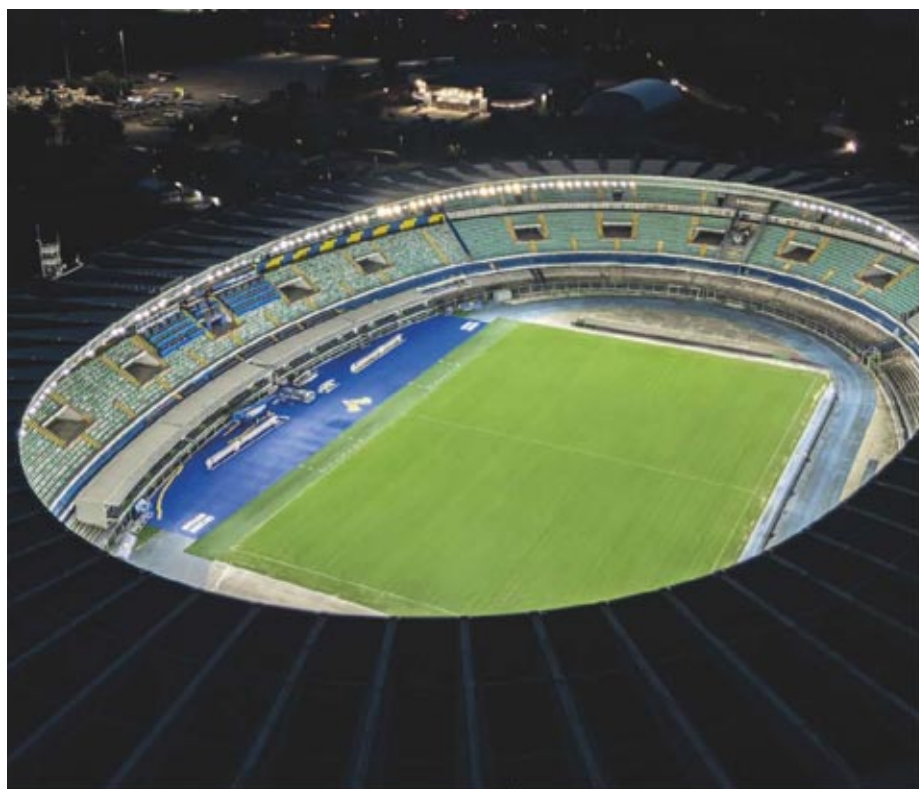
È molto difficile rispondere a questa domanda. Quando si definisce la composizione di una squadra, ci sono **molti fattori da considerare:** la volontà del giocatore di restare, il tipo di offerta che potrebbe arrivare da un altro club per noi e soprattutto per il giocatore, oltre alle normali dinamiche del mercato dei trasferimenti, che conoscete tutti molto bene.

**SENZA FARE NOMI, UNA
DELLE PRIORITÀ POTREBBE
ESSERE INDIVIDUARE IL
NUOVO ALLENATORE IL PRIMA
POSSIBILE, COSÌ DA PIANIFICARE
MEGLIO IL FUTURO?**

Senza fare alcun nome, posso confermare che questa è oggi la nostra priorità numero uno. Dal vostro arrivo avete mostrato una forte volontà di ascoltare il sentimento dei tifosi. Come pensate di riconquistarli dopo una stagione così negativa e frustrante? Essendo onesti, come ho cercato di essere oggi, e poi passando ai fatti. L'analisi è stata fatta. Abbiamo



I tifosi gialloblù, una delle risorse dell'Hellas Verona



Quale futuro per lo stadio Bentegodi?
(foto AEC Illuminazione)

imparato dai nostri errori. Il lavoro ricomincia ora: **costruire la squadra per la Serie B** con l'obiettivo specifico di tornare in Serie A in una sola stagione, con maggiore chiarezza e fondamenta più solide rispetto a dodici mesi fa. È su questo che si concentra tutta la nostra attenzione. Analizzare il passato è necessario. Restarne bloccati, no.

QUESTIONE STADIO: A NOVEMBRE È STATA PRESENTATA AL COMUNE LA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE. POTETE SPIEGARE LA VISIONE DELLA PROPRIETÀ RIGUARDO ALLA COSTRUZIONE DI UN NUOVO STADIO?

Il Bentegodi è stato costruito nel 1963. È uno degli stadi più grandi d'Italia, ma presenta reali limiti strutturali ed è di proprietà del Comune di Verona. Questo significa che siamo in affitto nella nostra stessa casa, con un controllo limitato su un asset fondamentale sia per l'esperienza dei tifosi che quella commerciale. Non è una situazione sostenibile per un Club con ambizioni di lungo periodo. Abbiamo preso un impegno serio per cambiare questa situazione. Abbiamo completato uno studio rigoroso di fattibilità economica e di mercato, valutato ogni scenario realistico di sviluppo e concluso che la strada migliore sia un nuovo stadio

nell'attuale **area del Bentegodi**: preservando il luogo che i tifosi conoscono, ma creando al tempo stesso l'infrastruttura moderna di cui il Club ha bisogno. Abbiamo svolto una procedura competitiva per selezionare l'architetto e, nelle prossime ore, pubblicheremo un importante annuncio a riguardo. Ciò che significherebbe un nuovo stadio è estremamente rilevante: un sostanziale aumento dei ricavi

da partite ed eventi, flussi di entrata indipendenti dalla categoria in cui giochiamo e una base finanziaria permanentemente più solida per il Club. Ridurrebbe la nostra dipendenza dal mercato dei giocatori per finanziare le operazioni. Ci permetterebbe di investire con maggiore continuità nella squadra. E offrirebbe ai tifosi un'esperienza all'altezza dell'orgoglio che provano per questo Club. **Ma voglio essere chiaro su un punto:** un progetto di questa portata non può essere realizzato soltanto con la volontà privata. Richiede un allineamento politico a livello locale, regionale e potenzialmente nazionale. Richiede che il Comune di Verona sia un vero partner, e stiamo costruendo questo rapporto in modo attivo e in buona fede. Probabilmente servirà una combinazione di investimenti privati e sostegno pubblico affinché il progetto diventi realtà. Nulla di tutto questo è insolito per grandi progetti di sviluppo di stadi in Italia o in Europa: molti degli impianti più importanti dell'ultimo decennio sono stati realizzati attraverso partnership pubblico-private. Ma ciò significa anche che le tempistiche non dipendono interamente da noi.



I ragazzi della Primavera



Le ragazze dell'Hellas Women

IN CITTÀ SONO CIRCOLATE VOCI RIGUARDO A UN POSSIBILE INTERESSE PER IL PAYANINI CENTER CHE, SECONDO ALCUNE INDISCREZIONI, POTREBBE CESSARE LE PROPRIE ATTIVITÀ ATTUALI ALLA FINE DI GIUGNO. C'È QUALCOSA DI VERO OPPURE RITENETE CHE IL CENTRO SPORTIVO DI PESCHIERA SIA PIENAMENTE ADEGUATO ALLE ESIGENZE DELLA PRIMA SQUADRA E DELLA PRIMAVERA?

No, non c'è nulla di vero nelle voci riguardanti quel centro sportivo. La struttura di allenamento di Peschiera è stata significativamente migliorata dal nostro arrivo. Abbiamo investito nell'ambiente della Prima Squadra, nella Primavera, nella squadra femminile e nelle infrastrutture del Settore Giovanile che supportano alcune di queste aree, e riteniamo che queste strutture siano più che adeguate. Considerato l'elevato numero di squadre che abbiamo nei settori giovanili maschili e femminili, la nostra intenzione è continuare a migliorare le aree e le strutture di allenamento. **Stiamo lavorando attivamente per arrivare a possedere un nostro centro sportivo** invece di utilizzarne uno in affitto: una transizione che trasformerebbe un costo operativo annuale in un asset permanente del Club, garantendoci

piena autonomia sull'ambiente di sviluppo e permettendoci di costruire un'accademia centralizzata capace di attrarre talenti da tutta la regione e oltre.

MOLTI TIFOSI SI SONO CHIESTI PERCHÉ UNA DELLE VOSTRE PRIME DECISIONI STRUTTURALI SIA STATA VENDERE IL BOTTAGISIO, CHE ERA STATO ACQUISITO DALLA PRECEDENTE PROPRIETÀ E DESTINATO A CENTRALIZZARE TUTTE LE ATTIVITÀ DEL SETTORE GIOVANILE. PUÒ SPIEGARE IL MOTIVO DI QUESTA SCELTA?

La risposta è semplice: abbiamo ritenuto che le caratteristiche strutturali di quel centro di allenamento non fossero adatte alle nostre esigenze e ai nostri requisiti.

L'HELLAS VERONA NON È SOLO LA PRIMA SQUADRA. SECONDO MOLTI, QUESTE SONO STATE DUE STAGIONI POSITIVE PER IL SETTORE GIOVANILE MASCHILE, DA SEMPRE UNA FONTE PREZIOSA DI TALENTO. COME INTENDETE CONTINUARE A SVILUPPARE QUEST'AREA?

La Primavera e il Settore Giovanile non sono semplicemente serbatoi per la Prima Squadra. Sono motori di produzione di valore tecnico

ed economico. Coppola, che quest'estate è passato al Brighton per una cifra significativa, è cresciuto nel nostro vivaio. Cisse – che ha firmato con il Milan all'inizio di quest'anno – è entrato nel nostro Settore Giovanile a quattordici anni, ha segnato sedici gol in una singola stagione di Primavera, ha esordito in Serie A con noi, è andato in prestito al Catanzaro in Serie B ed è stato ceduto a diciannove anni a uno dei più grandi club italiani. Oggi è anche un nazionale Under 21. Questo è il quadro completo di ciò che un settore giovanile ben gestito può produrre. Lo abbiamo individuato, sviluppato e, quando il mercato ne ha riconosciuto il valore, lo abbiamo concretizzato nel momento giusto. Tutto questo è reso possibile dall'eccellente lavoro del nostro **Responsabile del Settore Giovanile, Massimo Margiotta**, e dal grande e competente gruppo di lavoro che ogni giorno contribuisce alla crescita dei nostri giovani calciatori. **La Primavera e il vivaio producono giocatori** che arrivano a rappresentare l'Italia a livello giovanile. Questo legame con i giovani talenti del territorio è per noi importante per ragioni che vanno oltre il valore economico che può generare in futuro.

QUESTA STAGIONE HA VISTO ANCHE LA CRESCITA DEL SETTORE FEMMINILE DEL CLUB, CON MOLTE NUOVE TESSERATE E LA PRIMA SQUADRA CHE HA MANTENUTO LA CATEGORIA. SONO BASI SOLIDE PER CONTINUARE A SVILUPPARE L'HELLAS VERONA WOMEN?

Questa stagione è stata positiva sotto molti aspetti. Abbiamo aumentato la visibilità del calcio femminile attraverso iniziative come il Double Header, lanciando un format che ha aperto gli stadi del calcio professionistico maschile anche ad altri club di Serie B, come Como 1907, Frosinone e Cesena. Dal punto di vista del Settore Giovanile, abbiamo ottenuto risultati importanti, tra cui il mantenimento della massima categoria con la squadra Primavera e il raggiungimento dei playoff nazionali con l'Under 17, insieme alla continua crescita delle categorie più giovani. Anche la **Prima Squadra ha mantenuto la categoria**, creando una base solida su cui



Un momento istituzionale di Hellas Foundation con il Vescovo di Verona Mons. Pompili

costruire la prossima stagione sia dal punto di vista commerciale che della comunicazione. Allo stesso tempo, stiamo lavorando su diversi programmi internazionali per elevare ulteriormente il nostro livello sportivo ed espandere il brand all'estero, anche sulla base di esperienze come il nostro tour estivo in Germania. Nel complesso, si tratta di basi solide che ci danno fiducia e slancio per continuare a sviluppare l'Hellas Verona Women nelle prossime stagioni.

POCHI GIORNI FA, L'EVENTO BENEFICO DELLA HELLAS VERONA FOUNDATION HA RIUNITO QUASI 400 PERSONE A SOSTEGNO DELLE SUE INIZIATIVE. A SUO AVVISO, QUALI SONO I VALORI E LA MISSIONE PRINCIPALI DELLA FONDAZIONE?

Collegare il Club alla comunità veronese. Lascio che sia il lavoro a parlare. Abbiamo finanziato la costruzione di una struttura residenziale affinché le famiglie dei bambini sottoposti a trapianto nel reparto di **Oncoematologia Pediatrica** possano avere un

alloggio vicino ai propri figli. Doniamo i pasti in eccedenza dopo ogni partita casalinga. Abbiamo realizzato programmi educativi su inclusione e fair play in oltre 130 scuole della provincia. I tifosi non vedenti possono seguire ogni partita casalinga grazie all'audiodescrizione. La collaborazione avviata con la cooperativa **Ape 'N' Down** coinvolge giovani con disabilità intellettive nelle attività di hospitality: non come gesto simbolico, ma come membri dello staff. Il nostro progetto principale di questa stagione, **"Casa Insieme a Voi"** insieme a Caritas Verona, è una struttura di co-housing per giovani donne in difficoltà abitativa, comprese vittime di violenza. Con grande orgoglio e soddisfazione sosteniamo un'iniziativa per noi particolarmente significativa:

Hellas Verona 4 Special, una squadra di ragazze e ragazzi con disabilità intellettive che, grazie ai nostri allenatori, possono vivere il calcio in modo divertente ed educativo. Trovo tutto questo lavoro profondamente significativo. È uno degli aspetti di questo Club di cui sono più orgoglioso di far parte. Un Hellas Verona che sarà ancora qui tra cinquant'anni è un Club che si sarà guadagnato il proprio posto in questa città: non solo in classifica, ma nella comunità. L'Hellas Verona Foundation rappresenta al meglio il modo in cui lavoriamo ogni giorno per raggiungere questo obiettivo.

RICOSTRUIRE INSIEME

Le parole del Presidente di Presidio Investors, Christian Puscasiu

1 Credevamo di essere competitivi in Serie A. La stagione ha detto altro: impariamo e ricostruiamo.

2 Obiettivo Serie B: tornare in Serie A il prima possibile, già dalla prossima stagione.

3 Debito significativamente ridotto.

4 Onestà sulle cause: capire per non ripetere gli errori.

5 Visione di lungo periodo: investimenti infrastrutturali e squadra per rafforzare il Club in modo stabile.

6 Nuovo stadio al Bentegodi: studio di fattibilità completato. Preserviamo il luogo, creiamo l'infrastruttura moderna che serve al Club.

7 Primavera e Settore Giovanile: motori di valore tecnico ed economico.

8 Crescita del settore femminile: più tesserate, Prima Squadra salva in categoria.

9 Hellas Verona Foundation: collegare il Club alla comunità veronese. Un Club che dura si guadagna un posto nella città.

10

! Dopo la retrocessione, l'impegno è ripartire con chiarezza, responsabilità e un piano sostenibile. !



Attuale area stadio
Bentegodi

Studio Gensler: arriva dall'America il progetto per il nuovo Bentegodi

L'Hellas Verona ha annunciato mercoledì 13 maggio di aver selezionato lo studio Gensler, fondato a San Francisco nel 1965 e leader a livello globale nel campo dell'architettura e del design, per la progettazione del nuovo stadio del Club, nell'area dove è attualmente situato lo stadio Marcantonio Bentegodi. Questo incarico segue la presentazione dello studio di fattibilità del progetto al Comune di Verona, avvenuta il 5 novembre 2025. Gensler è riconosciuto a livello internazionale per la sua esperienza nel settore dell'architettura e del design e nella realizzazione di impianti sportivi e di intrattenimento polifunzionali. Per integrare questa esperienza globale con una profonda conoscenza del contesto italiano degli stadi e del real estate, Gensler lavorerà al fianco di un gruppo di professionisti altamente qualificato, che comprenderà i team di Sportium e ARUP, sotto il coordinamento di Colliers in qualità di project manager. Il gruppo di lavoro combinerà eccellenza internazionale in ambito progettuale, competenze tecniche specialistiche e una solida conoscenza del mercato locale. "Questo annuncio conferma il nostro impegno di lungo periodo nei confronti dei tifosi, del Club e della

città. Rappresenta infatti un passo significativo nella costruzione del futuro dell'Hellas Verona, attraverso la realizzazione di un impianto conforme ai più elevati standard internazionali: una casa di cui i nostri sostenitori e l'intera comunità veronese possano essere orgogliosi", ha dichiarato **Dirk Swaneveld**, Managing Director di Presidio Investors.

Con l'avanzamento del progetto, il Club coinvolgerà attivamente tifosi, residenti e imprese del territorio attraverso focus group e sondaggi, affinché la voce della comunità veronese possa contribuire a orientare lo sviluppo dello stadio. Pur continuando a considerare UEFA Euro 2032 un'importante opportunità per la città di Verona, il Club ribadisce che il progetto del nuovo stadio non è subordinato a questo evento. Il portfolio di Gensler include stadi iconici e importanti strutture polifunzionali, tra cui **Arena Corinthians a San Paolo, BMO Stadium a Los Angeles, Chase Center a San Francisco, Q2 Stadium ad Austin e Snapdragon Stadium a San Diego.**



Il Q2 Stadium di Austin

Real Madrid ed Hellas Verona campioni alla Bardolino Champions Cup 2026



1° Hellas Verona
girone
Europa League

Si è conclusa nel tardo pomeriggio di domenica **10 maggio 2026**, in una cornice di pubblico entusiasta e sotto un sole primaverile che ha baciato le sponde del Lago di Garda, la **13ª edizione della Bardolino Champions Cup**.

L'evento, che da oltre un decennio rappresenta un punto di riferimento imprescindibile nel panorama mondiale del calcio **Under 10**, ha confermato ancora una volta come lo sport giovanile possa essere un formidabile veicolo di promozione territoriale, integrazione culturale e crescita agonistica.

L'edizione 2026 ha segnato nuovi record, consolidando il prestigio di un torneo che ormai non teme confronti a livello europeo. Per tre giorni, dall'8 al 10 maggio, Bardolino

si è trasformata nella capitale del calcio "in erba", ospitando **24 squadre** d'élite provenienti da ben **10 nazioni** e rappresentanti **4 continenti**.

I numeri dell'evento parlano chiaro:

- oltre **800 giovani calciatori** coinvolti nelle gare.

- circa **200 tra tecnici, dirigenti e preparatori** al seguito delle delegazioni.

- migliaia presenza tra **genitori** e **turisti** che hanno invaso pacificamente le strutture ricettive della zona.



1° Real Madrid girone Champions League



La qualità tecnica espressa sul rettangolo di gioco è stata altissima, regalando al pubblico presente giocate d'autore, organizzazione tattica sorprendente per la categoria e, soprattutto, una partecipazione emotiva che solo il calcio giovanile sa offrire.

Entrando in ottica "risultati", nel triangolare finale della **Champions League**, è stato il **Real Madrid** a sollevare il trofeo più ambito. I

"Blancos" hanno messo in mostra un talento cristallino e una tenuta mentale superiore, riuscendo a imporsi su avversari di altissimo rango. Al secondo posto si è classificata la **Juventus**, che ha lottato fino all'ultimo minuto confermando l'eccellenza del proprio settore giovanile, seguita dal **Porto**, che ha chiuso il podio dimostrando la consueta grinta e qualità tecnica della scuola portoghese.



Grande soddisfazione anche per il **calcio locale ed europeo** nel raggruppamento dell'Europa League. **A trionfare è stato l'Hellas Verona**, capace di superare squadre dal blasone internazionale. Gli scaligeri hanno preceduto in classifica i belgi del **Genk**, da sempre fucina di talenti mondiali, e i francesi del **Paris Saint-Germain**, che hanno dovuto accontentarsi del terzo gradino del podio nonostante una rosa ricca di



individualità promettenti. Il successo della Bardolino Champions Cup non è solo sportivo, ma anche politico e sociale. Il sindaco di Bardolino, **Daniele Bertasi**, ha espresso tutto il suo orgoglio per la riuscita della manifestazione: "Anche quest'anno la Bardolino Champions Cup si conferma tra i tornei più importanti e prestigiosi della categoria Under 10 a livello internazionale. Abbiamo trascorso un bellissimo weekend all'insegna

dello sport e del divertimento, condividendo momenti di pura gioia con tantissime famiglie provenienti da tutta Europa. Un sentito ringraziamento va agli organizzatori, ai volontari e a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo. Un applauso scrosciante va ai giovani campioncini: al di là del risultato finale, il loro entusiasmo è la nostra vittoria più grande." Oltre al valore atletico, l'evento rappresenta un asset strategico per

l'economia locale. I consiglieri con delega allo sport, **Alessandra Galiotto** e **Marco Bertoldi**, hanno evidenziato come il torneo sia un motore trainante per il turismo gardesano. Marco Bertoldi ha posto l'accento sulla ricaduta economica: "La Bardolino Champions Cup è certamente un evento sportivo di alto livello, ma rappresenta anche un importante volano economico per albergatori, commercianti e ristoratori del nostro territorio. La presenza



di migliaia di persone tra giocatori, staff e famiglie garantisce un indotto fondamentale all'inizio della stagione turistica. Per Bardolino, inoltre, è uno straordinario biglietto da visita che permette alle nostre bellezze di farsi conoscere ben oltre i confini nazionali."

Alessandra Galiotto ha invece sottolineato la crescita del livello competitivo e i valori del fair play: "Il livello delle squadre si è ulteriormente alzato, come dimostra la presenza

costante di club prestigiosi come il Real Madrid. Abbiamo assistito a sfide di grande qualità, sempre accomunate da un profondo senso di fair play e spirito sportivo. Un plauso speciale va anche ai genitori e ai tifosi: sugli spalti si è respirata un'atmosfera di correttezza e passione che dovrebbe essere d'esempio per tutto il mondo del calcio."

La Bardolino Champions Cup 2026 va così in archivio, ma la macchina

organizzativa è già proiettata verso il futuro. La Bardolino Champions Cup non è solo un torneo, ma un ponte tra culture diverse che, attraverso un pallone, imparano a conoscersi e rispettarci nella magnifica cornice del Lago di Garda.

L'appuntamento è già fissato per il 2027, che si svolgerà sempre con il sostegno e l'appoggio del Comune di Bardolino, e di **SportdiPiù Magazine**, che quest'anno è stato media partner ufficiale dell'evento.

Chievo, con la Casatese in palio un piazzamento "vista serie C"



Dopo 34 giornate di campionato regolare e una semifinale playoff portata a casa solo durante i tempi supplementari il Chievo si appresta ad affrontare una partita che vale l'intera stagione.

Domenica 17 maggio alle 15, infatti, i gialloblù affronteranno i lombardi della **Casatese Merate nella finale dei playoff del Girone B di Serie D**. Le due compagini arrivano al delicatissimo match dopo due vittorie ottenute in maniera opposta. Gli scaligeri hanno battuto il **Milan Futuro per 2-1** grazie al rigore trasformato da Costantino al 119° minuto. Alla prima rete di **Douglas Costa** in gialloblù aveva risposto il milanista Sardo e i tempi regolamentari non erano bastati per

decretare un vincitore.

La squadra della provincia di Lecco invece ha battuto il **Leon con un 4-0** senza storia: due gol per tempo grazie alla doppietta di Avinci e alle reti di Mendola e Gningue che hanno permesso ai rossoblù di centrare la finale.

In finale, dunque, arrivano le due squadre favorite: Casatese e Chievo hanno infatti terminato la regular season rispettivamente in seconda e terza posizione, distaccate solamente di un punto.

Le due compagini si sono già affrontate due volte durante questa stagione: alla seconda e alla diciannovesima giornata. L'andata in Lombardia ha visto la vittoria del Chievo per 3-1 grazie alle reti di Trillò, Visinoni e Ischia, a nulla è servito il momentaneo pareggio di Gningue. Il ritorno in terra scaligera si è concluso con un pareggio per 0-0.

Difficile fare un pronostico su chi sarà il vincitore della sfida. **Entrambe le squadre arrivano da un ottimo**

periodo di forma: la Casatese ha vinto le ultime sette, mentre il Chievo non perde da ben otto incontri.

Va comunque sottolineato che la vittoria della finale playoff di Serie D **non assicura automaticamente la promozione in Serie C**, ma serve per avere un miglior piazzamento nelle graduatorie di ripescaggio. Durante l'ultima riunione di lega sono stati approvati i criteri e le procedure per l'integrazione di squadre escluse dalla C.

Ecco l'ordine per gli eventuali ripescaggi: una nuova seconda squadra di **Serie A**; una squadra **retrocessa dalla C** (in questo caso dovrebbe esserci qualche buona speranza per la **Virtus Verona** di Gigi Fresco); una migliore squadra della Serie D e un'eventuale seconda squadra di Serie A partecipante alla **Serie D** (in questo caso l'unica è il Milan Futuro).

Fondamentale sarà quindi vincere domenica per assicurarsi una buona posizione nella graduatoria.

Cip Veneto premia lo sport inclusivo a scuola

Al fine di incentivare l'avviamento alla pratica sportiva degli alunni con disabilità e promuovere l'inclusione sociale all'interno dell'ambiente scolastico, la Giunta del CIP Veneto ha deciso di istituire, a partire dallo scorso anno, il **Premio "Scuole-Erreà"**.

promozione dell'inclusione sociale all'interno dell'ambiente scolastico.

MODULO
CANDIDATURA



Potranno presentare domanda di candidatura gli Istituti scolastici statali e paritari con sede nella Regione del Veneto appartenenti ai seguenti ordini scolastici:

- scuola primaria;
- scuola secondaria di I grado;
- scuola secondaria di II grado.

Non sono ammessi alla partecipazione gli Istituti già assegnatari del premio nell'edizione 2024/2025.

Le scuole potranno presentare candidatura per l'anno scolastico 2025/2026 segnalando:

A. RISULTATI SPORTIVI

Risultati sportivi di rilievo, a livello regionale e/o nazionale, ottenuti nelle competizioni dei "Nuovi Giochi della Gioventù" che prevedano la partecipazione di alunni con disabilità.

B. PROGETTI SCOLASTICI INCLUSIVI

Progetti inclusivi realizzati autonomamente dagli Istituti, non già promossi dal CIP, dal MIM o dalla Regione del Veneto, finalizzati alla diffusione dei valori paralimpici, all'avviamento alla pratica sportiva degli alunni con disabilità e alla

Il termine per la presentazione delle candidature è fissato alle ore 13.00 del 30 giugno 2026.

All'Istituto vincitore sarà assegnato il Premio "Scuole-Erreà", consistente in un riconoscimento ufficiale e in un buono per l'acquisto di materiale sportivo.

La premiazione avverrà nel corso del "Gran Galà dello Sport Paralimpico Veneto", in programma venerdì 9 ottobre 2026.

Regolamento



REGIONE VENETO

PREMIO SCUOLE-ERREÀ

ANNO SCOLASTICO 2025/2026

INSIEME PER UNO **SPORT INCLUSIVO**
E UNA SCUOLA CHE **ACCOGLIE TUTTI**

LO SPORT NON HA BARRIERE. LA SCUOLA COSTRUISCE IL FUTURO.

CHI PUÒ PARTECIPARE
Scuole primarie, secondarie di I e II grado del Veneto
(esclusi vincitori edizione 2024/2025)

COSA PUOI PRESENTARE

- ✓ Risultati sportivi di rilievo nei "Nuovi Giochi della Gioventù"
- ✓ Progetti scolastici inclusivi realizzati autonomamente

COME PARTECIPARE
Compila il modulo online e invia la tua candidatura
<https://forms.gle/2kRY5pLhUuq2JSnHA>

SCADENZA CANDIDATURE
30 GIUGNO 2026 ORE 13.00

IN PALIO
PREMIO SCUOLE-ERREÀ
 RICONOSCIMENTO UFFICIALE E BUONO PER L'ACQUISTO DI MATERIALE SPORTIVO

PREMIAZIONE AL GRAN GALÀ DELLO SPORT PARALIMPICO VENETO

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2026



Alpo Basket: domenica a Villafranca c'è in palio la A

Faenza non era venuta in finale a fare la comparsa. Lo si sapeva, lo si temeva, ed è andata esattamente così: **le emiliane hanno lottato con le unghie e con i denti**, con quella leggerezza di chi non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare. E alla fine il risultato ha parlato chiaro: **78-73. Gara 2 va alla E-Work, la serie torna in parità, 1-1.**

È stata una partita combattuta ogni singolo possesso. Le alpeni di coach Soave hanno avuto i loro momenti con due giocatrici in doppia doppia, con Antonia Peresson a quota 25 punti e 13 rimbalzi, e Francesca Parmesani con 18 punti e 10 rimbalzi, ma non è bastato. Nei momenti decisivi, negli ultimi quattro minuti, Alpo si è inceppata: liberi sbagliati, palle perse, Gregori e Reschiglian fuori per falli. Faenza ne ha approfittato e ha portato a casa una vittoria che sa di impresa.

DETTO QUESTO: È FINITA? ASSOLUTAMENTE NO.

La serie si decide in una partita secca. Una sola. Giocata in casa. **Domenica 17 maggio ore 18.30 al Palazzetto di Villafranca, l'Ecodent Alpo Basket si gioca il posto per la Serie A1.** Davanti al proprio pubblico. Davanti a chi ha seguito queste ragazze per tutta la stagione, chi ha sofferto e gioito, chi conosce i nomi, i numeri e i volti di questa squadra.

Peresson sa come si buca una retina da tre punti. **Parmesani**

sa come prendersi un rimbalzo offensivo e trasformarlo in due punti pesantissimi. **Rainis, Soglia, Rosignoli** - tutte sanno cosa vuol dire una partita da dentro o fuori. Quello che serve è il tifo, il rumore, la pressione di un palazzetto che sostiene le proprie ragazze e non lascia dormire tranquille le avversarie neanche in lunetta.

Domenica 17 maggio (inizio ore 18.30) serve riempire il Palazzetto dello sport di Villafranca.

Ogni sedia occupata, ogni voce, ogni applauso. Perché una palestra piena non è solo una bella cornice; è la spinta che dà sicurezza nei momenti di pressione e spinge ogni atleta a dare qualcosa in più. Faenza ha creduto fino in fondo nel proprio sogno. Adesso tocca ad Alpo crederci e al pubblico di Alpo dimostrare che questo sogno lo condivide.

INTERVISTA BASKET
di Alberto Cristani

Foto: FIP Veneto



**Crivellaro:
“Basket veneto
in crescita ma serve
più coraggio”**

I basket veneto continua a muoversi tra tradizione e trasformazione.

Da una parte un movimento storico, radicato nei territori e capace di produrre allenatori, dirigenti e talenti di alto livello; dall'altra la necessità di adattarsi a un sistema sportivo sempre più professionale, competitivo e mediatico.

Fabio Crivellaro, presidente della Federazione Italiana Pallacanestro Veneto, fotografa così il momento della pallacanestro regionale e nazionale. Nell'intervista affronta temi molto attuali: le difficoltà organizzative delle società sportive, l'evoluzione del lavoro sportivo, il ruolo strategico della comunicazione, la crescita del basket femminile e il rischio di perdere giovani talenti attratti dal sistema americano. Un confronto diretto e approfondito che mette al centro non solo i risultati sportivi, ma soprattutto la necessità di costruire un movimento più moderno, più strutturato e maggiormente presente sul territorio.

PRESIDENTE, COME STANNO ANDANDO QUESTI PRIMI MESI ALLA GUIDA DELLA FIP VENETO DOPO L'ELEZIONE?

Sta andando bene, è un'esperienza molto intensa e sicuramente diversa rispetto a quello che si immagina dall'esterno. La federazione è un mondo nel quale ogni giorno succede



Il Consiglio Direttivo FIP Veneto

qualcosa: ci sono situazioni da seguire, problematiche da affrontare e aspetti da migliorare continuamente. Anche avendo alle spalle un percorso importante nel basket, da giocatore, allenatore, istruttore e dirigente, entrare nel sistema federale significa confrontarsi con dinamiche completamente nuove. Serve tempo per capire certi meccanismi e imparare a gestirli.

SI PARLA SPESSO DI "CRISI DEL BASKET". PERÒ GUARDANDO I NUMERI DEI GIOVANI E DEI NUOVI TALENTI IL QUADRO SEMBRA MENO NEGATIVO. LEI CONDIVIDE QUESTA LETTURA?

Sì, infatti personalmente non amo usare la parola crisi. È un termine molto forte e secondo me non rappresenta davvero il momento della pallacanestro italiana. Sicuramente ci sono delle difficoltà, ma ci sono anche tanti segnali positivi. La struttura federale negli ultimi anni è cresciuta molto sotto l'aspetto organizzativo e qualitativo, e i risultati si stanno vedendo anche a livello tecnico.

DOVE SI CONCENTRANO ALLORA LE DIFFICOLTÀ PRINCIPALI?

Molto dipende dall'evoluzione delle società sportive. Una volta il basket

viveva quasi esclusivamente grazie al volontariato. Negli anni Novanta la maggior parte delle società si reggeva sul lavoro gratuito di persone che dedicavano tempo e passione ai ragazzi. Oggi non è più così. L'introduzione del lavoro sportivo ha cambiato radicalmente il sistema e molte realtà hanno fatto fatica ad adattarsi.

QUINDI IL PROBLEMA È SOPRATTUTTO ORGANIZZATIVO?

Direi di sì. Le società che hanno saputo evolversi e strutturarsi stanno lavorando bene e continuano a crescere. Chi invece è rimasto ancorato ai vecchi modelli oggi incontra inevitabilmente maggiori difficoltà. Questo vale non solo per il basket, ma per tutto il mondo sportivo.

ANCHE LA COMUNICAZIONE SEMBRA DIVENTATA CENTRALE NELLO SPORT MODERNO...

Absolutamente. Oggi la comunicazione è fondamentale. Lo sport è cambiato e discipline che in passato avevano poca visibilità stanno riuscendo a ritagliarsi spazi importanti. Questo deve essere uno stimolo anche per noi. Una società sportiva moderna non può più limitarsi solo all'attività sul campo:



deve saper raccontare quello che fa, creare coinvolgimento e dialogare con il territorio.

IL BASKET ITALIANO CONTINUA A PRODURRE ALLENATORI MOLTO PREPARATI, SPESSO APPREZZATI ANCHE ALL'ESTERO. DOVE SI PUÒ ANCORA MIGLIORARE?

La scuola italiana resta di altissimo

livello. Abbiamo allenatori molto competenti che spesso riescono a ottenere risultati importanti anche all'estero. Il problema è che a volte manca il coraggio di investire davvero su di loro e sui giovani giocatori italiani. Troppo spesso ci concentriamo esclusivamente sul risultato immediato. Invece un giocatore giovane ha bisogno

di tempo per crescere, sbagliare e maturare sul campo. Lo stesso discorso vale per gli allenatori. Se vogliamo costruire valore nel lungo periodo dobbiamo avere più pazienza e più fiducia nelle competenze che abbiamo in casa.

UNO DEI TEMI PIÙ ATTUALI È IL BASKET FEMMINILE, IN FORTE CRESCITA ANCHE IN VENETO...

Il femminile è un argomento che mi sta particolarmente a cuore. I margini di crescita sono enormi. Purtroppo, i numeri non sono ancora quelli che potrebbero essere, ma c'è un potenziale straordinario. Lo dico anche da padre di due bambine: credo che lo sport femminile meriti sempre più spazio e attenzione.

SU COSA BISOGNA LAVORARE MAGGIORMENTE?

Ci sono due aspetti fondamentali. Da una parte la federazione deve investire tempo, risorse e progettualità sul femminile. Dall'altra anche le società devono credere davvero in questo percorso. Spesso è più semplice organizzare attività maschili, ma chi investe seriamente sulle ragazze ottiene risultati importanti sia dal punto di vista sportivo sia da quello sociale.

ESISTONO REALTÀ MODELLO IN VENETO?

Sì, ci sono società che rappresentano esempi molto positivi. Penso a





San Martino di Lupari, dove la pallacanestro femminile è diventata parte integrante dell'identità del territorio. Anche il Victoria Basket di San Bonifacio lavora molto bene. Ci sono paesi nei quali il basket viene identificato quasi esclusivamente con il femminile. Questo dimostra che creare una società o un progetto dedicato alle ragazze non è affatto un'utopia.

NEGLI ULTIMI ANNI GLI STATI UNITI STANNO ATTIRANDO SEMPRE PIÙ GIOVANI TALENTI EUROPEI. È UN RISCHIO PER IL BASKET ITALIANO?

L'America rappresenta un'enorme opportunità di visibilità per il nostro sport, ma allo stesso tempo può diventare un problema per le società che investono nella formazione dei ragazzi. Oggi un giovane atleta vede strutture, organizzazione e opportunità che in molti casi sono difficili da paragonare con quelle offerte dal sistema europeo.

COME SI PUÒ INTERVENIRE?

Bisogna essere lungimiranti. La

federazione deve cercare di capire in anticipo quale sarà la pallacanestro dei prossimi dieci anni e adattarsi rapidamente ai cambiamenti. Le società fanno investimenti economici importanti per far crescere i giovani e devono essere tutelate il più possibile.

LEI HA SPESSO PARLATO ANCHE DELLA NECESSITÀ DI ESSERE PIÙ PRESENTI SUL TERRITORIO...

Sì, perché il radicamento territoriale è fondamentale. Lo sport cresce davvero quando riesce a entrare nelle comunità locali, nelle scuole e nelle famiglie. Per questo credo molto nel lavoro nelle scuole: è lì che si crea la base del movimento.

LE SCUOLE POSSONO ANCORA ESSERE IL PRINCIPALE MOTORE DI CRESCITA?

Assolutamente sì. Io continuo a ripetere che dalla quantità nasce la qualità. Se allarghiamo la base, aumentiamo automaticamente anche le possibilità di far emergere talenti importanti. La scuola serve non solo per scoprire giocatori e giocatrici, ma soprattutto per trasmettere passione

e cultura sportiva.

INFINE, COSA PUÒ 'IMPARARE' IL BASKET DALLA PALLAVOLO ITALIANA, SPESSO INDICATA COME MODELLO ORGANIZZATIVO?

La pallavolo è stata molto brava a creare un ambiente unito e compatto. Noi nel basket a volte tendiamo a lamentarci troppo pubblicamente, mentre loro riescono a lavorare in maniera più coesa. Dal punto di vista organizzativo hanno costruito un modello molto forte, mantenendo anche una presenza territoriale molto efficace. È un aspetto dal quale possiamo sicuramente prendere spunto.

BASKET

di Rocco Fattori Giuliano

Foto: Nico Radu



Tyrus McGee, decisivo in gara 1 e gara 4

Verona, un "brindisi" per le semifinali

Ci ha messo quattro partite, non tre. Ma alla fine, il risultato è lo stesso: la **Tezenis Verona è in semifinale**. Prima di tutte. Mentre le altre ancora si battono, i gialloblu di coach Alessandro Ramagli hanno già chiuso i conti con la Valtur Brindisi, portando a casa una serie che non è mai stata semplice ma che ha raccontato tutto quello che questa squadra sa fare.

Ramagli, a caldo a fine gara 4, ha fotografato perfettamente la serie: una Verona che ha saputo soffrire, reagire e chiudere quando contava.

LA SERIE IN PILLOLE:**3-1 PER VERONA**

Verona aveva cominciato benissimo, vincendo le prime due gare in casa. Poi la trasferta pugliese aveva cambiato inerzia: Brindisi davanti al proprio pubblico aveva imposto la propria fisicità, con **Cinciarini ed Esposito sugli scudi**. La serie si era riallineata sul 2-1, con la pressione

che si spostava per la prima volta sui gialloblu. Ma la risposta di Verona è arrivata forte e chiara proprio al Pala Pentassuglia, dove c'erano soltanto sei (di numero) tifosi gialloblu sugli spalti.

GARA 4: 69-77, VERONA VINCE CON CARATTERE

Al Pala Pentassuglia di Brindisi finisce 69-77, con i parziali che raccontano una partita equilibrata, combattuta e risolta nel finale: 22-16 nel primo quarto, 14-24 nel secondo con il sorpasso scaligero

Primo quarto di marca brindisina:

Esposito e Cinciarini provano a scappare, ma Verona non si perde d'animo. Zampini dalla lunga distanza rimette i gialloblu a -1, poi Monaldi sulla sirena chiude il parziale sul 22-16.

Nel secondo quarto la svolta.

Monaldi è caldo, Loro si sblocca con il suo primo canestro dal campo dell'intera serie, e la Scaligera ribalta tutto. Con Johnson e McGee che prendono in mano la situazione, Verona chiude il primo tempo a +4: 36-40.

Nel terzo quarto è McGee a fare la differenza:

nove punti di fila che proiettano Verona sul +9. Brindisi però non molla e con Maspero e Esposito ricuce fino al 59-60 che manda tutti all'ultima pausa con il fiato sospeso.

Il quarto finale è un equilibrio

nervoso, con tecnico a Johnson e punteggio bloccato sul 62-68 per quattro minuti. Poi Zampini dalla lunetta, Ambrosin da tre e la gestione impeccabile del cronometro chiudono



La Locura, un'arma in più per i giganti giallobù

il discorso. Finale 69-77.

Il trascinatore della serata è stato **Tyrus McGee con 21 punti**. Bella prestazione anche per Andrea Loro, mentre onore delle armi va a Esposito, positivo per tutta la serie, e al veterano Cinciari.

A fine gara coach Ramagli ha commentato così la serie con Brindisi: "Sono state quattro belle partite, quattro gare toste fra due squadre forti. Avrebbe potuto essere anche una semifinale o qualcosa di più, perché in queste quattro gare entrambe le formazioni hanno dimostrato tutta la loro forza. Vorrei sottolineare quanto siano state partite in cui la gente è venuta a vedere la pallacanestro: non ha offeso, non ha insultato, non ha tifato contro, ma ha sostenuto. Nessuno ha detto mezza parola, non è volato neppure un pezzo di carta in campo, **con grande fair play sia a Verona sia a Brindisi**. Brindisi è una piazza dove il basket è davvero parte del tessuto sociale. Un grande abbraccio a Piero (Bucchi n.d.r.): è sempre un piacere giocare contro di lui, grande allenatore, le sue squadre ti mettono sempre alla prova".

Per quanto riguarda l'analisi della partita Ramagli ha sottolineato: "La gara non era semplice: abbiamo rotto il match nel terzo quarto, ma Brindisi è stata brava a rientrare. Siamo stati noi ad aver ripreso la situazione nella parte finale, giocando **con sangue freddo e senza limitarci al tiro da tre**, che è parte del nostro DNA ma non è l'unico elemento. Abbiamo accettato di combattere

contro una squadra che fa del fisico il suo punto di forza e abbiamo vinto la guerra al rimbalzo, aspetto più importante. Nel complesso, dopo un 3-1 apparentemente netto, c'è stato molto più equilibrio di quanto si possa pensare e credo ci siano meriti di passare".

"Stasera" - ha proseguito il coach scaligero - "in questo campo, contro questa squadra, di fronte a questo pubblico, **una partita "ordinaria"** non sarebbe bastata. Ho detto alla squadra che vincere qui, dove poche formazioni sono riuscite a espugnare il palasport, significa fare qualcosa di speciale. E penso che la vittoria abbia oggi una valenza doppia".

Infine, alla domanda su chi preferirebbe incontrare in semifinale, Ramagli ha risposto: "Chiunque uscirà tra **Avellino e Bologna sarà un avversario meritevole**. La Fortitudo è chiaramente favorita, anche per il record in casa, ma Avellino ha saputo mantenere il fattore campo e ha tanta qualità diffusa. Aspettiamo quella partita per sapere chi sarà il nostro prossimo avversario: chiunque sarà, sarà degno non solo di una semifinale, ma anche di qualcosa di più. Questa parte di tabellone è molto "nobile", ma la nobiltà non vince per forza: ieri a Valencia non ha vinto la nobiltà, ma il gioco. E quindi vincerà chi saprà giocare meglio".



Capitan Baldi Rossi



Foto: Achim Reinbacher

King Rock: Franzoni podio a Graz e leader di Coppa Europa

di Gianluca Ruffino

Arriva un altro piazzamento internazionale per il King Rock Climbing. A firmarlo è ancora una volta il talentuoso **Pietro Franzoni**, che nella seconda tappa di Coppa Europa Boulder U17 a Graz, in Austria, sale sul terzo gradino del podio. Classificatosi in prima posizione nelle qualifiche, a pari merito con il connazionale Emiliano Zingrini, il giovane veronese ha concluso la finale col punteggio di 69,5, proprio alle spalle dell'altro scalatore italiano e dello sloveno Lovro Tomažin. Un podio che permette Franzoni di presentarsi da leader all'ultimo appuntamento

stagionale di Bruxelles, in programma a fine maggio, dove si assegnerà il titolo europeo di categoria. A contenderselo, un terzetto tutto italiano: in lotta con lo scaligero lo stesso Zingrini e Leonardo Donola. Il 15enne del King Rock, già campione in Coppa Italia di categoria, potrebbe fare l'en plein trionfando anche a livello europeo. Biglietto da visita importante in vista dei grandi appuntamenti stagionali, gli Europei ed i Mondiali. Buoni segnali arrivano anche dal settore femminile: **Carolina Gradaschi** ha chiuso al 13° posto in Under17, mentre la compagna di squadra **Emma Gregorotti** è

14esima in Under19. "Ancora una volta" - commenta il presidente della società scaligera **Fabio Montoli** - "il King Rock Climbing porta tre atleti a rappresentare l'Italia con la maglia della nazionale Pietro, Carolina ed Emma stanno raccogliendo risultati importanti, ma ciò che ci rende davvero soddisfatti è la continuità con cui i nostri ragazzi riescono a competere ad alto livello. Dietro questi piazzamenti c'è un lavoro quotidiano fatto di programmazione, passione e competenze tecniche. Negli ultimi anni siamo cresciuti molto come società e oggi vedere i nostri atleti protagonisti in Europa conferma che il percorso intrapreso è quello giusto". "Ai risultati ottenuti in Coppa Europa" - aggiunge **Nicola Tondini**, responsabile dell'area agonistica del King Rock - "si affiancano quelli che stiamo raccogliendo anche nelle competizioni regionali e nazionali. Questo dimostra che il lavoro svolto sul vivaio sta dando continuità e profondità al progetto tecnico della società. Il nostro obiettivo è di creare un gruppo di atleti preparati ed in grado di crescere stagione dopo stagione. Dietro c'è una programmazione costante, un grande lavoro dello staff tecnico e la volontà di offrire un ambiente competitivo ma sano. Quello che ci rende più orgogliosi è vedere crescere il gruppo nel suo insieme. Oggi raccogliamo risultati prestigiosi a livello internazionale, ma allo stesso tempo continuiamo a lavorare ogni giorno con tanti giovani atleti che rappresentano il futuro della società".

Tennis veronese: il punto dopo la terza giornata

di Matteo Zanon

Terza giornata difficile per le squadre veronesi impegnate nei campionati di serie B di tennis. In B1 femminile arriva la terza sconfitta consecutiva per l'**At Verona** di Monica Cappelletti, battuta 4-0 dal Tc Milano Bonacossa. Le veronesi restano ultime nel girone 2 a quota zero e domenica 17



Foto: At Verona

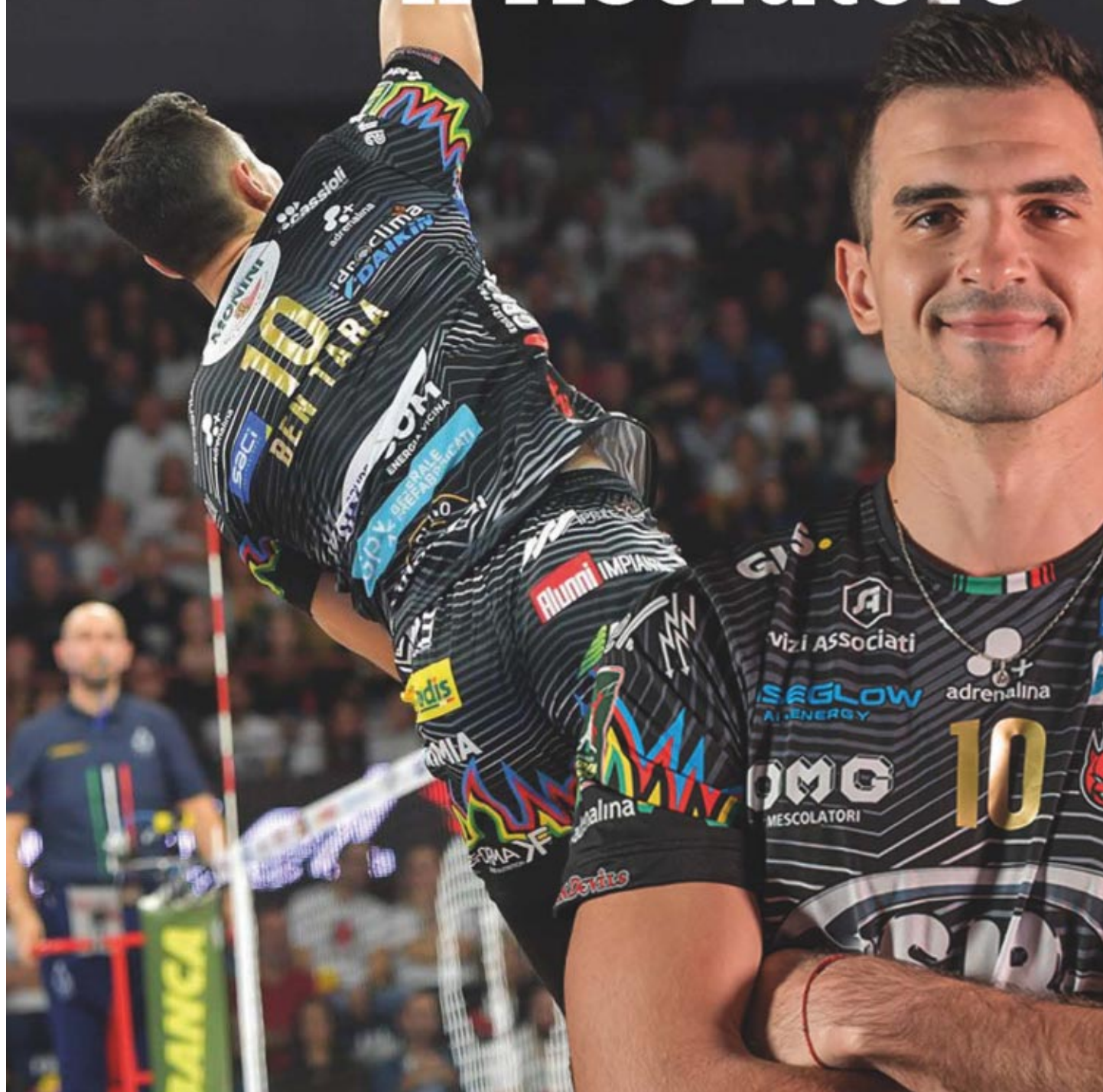
maggio ospiteranno il Ct Vela Messina in una delicata sfida salvezza. In B2 femminile ko casalingo anche per il **Cerea**, superato dallo Sporting Club Sassuolo, capolista del girone. La squadra guidata dal maestro Massimo Zampieri resta a 3 punti, al terzultimo posto, e nel prossimo turno farà visita al Tc Padova. Migliori notizie dal campionato maschile di B2. L'**At Verona** di Santiago Messori conquista una netta vittoria per 5-1 sui campi del Tc Pavia e sale al secondo posto con 6 punti, a tre lunghezze dalla capolista Cantù. I gialloblù osserveranno un turno di riposo prima della sfida del 24 maggio contro Tennis La Fenice. Pareggio invece per il Carrera Jeans Ct Bardolino, che chiude 3-3 contro il Ct Trento. La formazione lacustre sale così al terzo posto con 4 punti e domenica 17 maggio ospiterà il River Sporting Club.

INTERVISTA VOLLEY

di Maurizio Colaninno

Foto: Sir Safety Perugia

Ben "Ten" Tara, il risolutore



Negli anni di Perugia ha trovato la sua continuità e le sue soddisfazioni, arrivava dal campionato polacco dove era una stella. Nato in Tunisia 30 anni fa mamma polacca, doppio passaporto.

Wassim Ben Tara si è sposato con Lucia in Francia nel 2022, un figlio, Zayan, nato a Perugia nel 2024. Taciturno, riservato ma potente, determinate, risolutivo in campo. Premi come miglior giocatore all'infinito. Questo è l'opposto di Perugia. Ma conosciamolo meglio.

LA SUA MAGLIA NUMERO 10, L'ULTIMO SCUDETTO PER SALUTARE LA SUA PERUGIA: ANNI D'ORO, DA RICORDARE...

Un bel palmarès, un sacco di vittorie. Salutare Perugia, vincere il campionato italiano, ma soprattutto vincere qua, davanti a questo pubblico meraviglioso: è stato un qualcosa di fantastico!

QUANTO MANCHERÀ PERUGIA, IL GRUPPO, TANTI AMICI...

Mi mancherà troppo perché in tre anni ho fatto conoscenza con moltissime persone, persone che mi sono state sempre molto vicino, come se le avessi conosciute da sempre. E questo mi mancherà tantissimo.

LEADER IN POLONIA E POI ANCHE IN ITALIA. QUALE DIFFERENZA TRA QUESTO DUE CAMPIONATI?

Quello italiano è un campionato difficile ed entusiasmante, mentre il campionato polacco è un campionato molto fisico. In Italia è una via di mezzo, c'è la parte fisica e poi la grande tecnica visto che qui da voi arrivano i giocatori più forti al mondo.

TANTI ANNI LONTANO DALLA TUA TUNISIA E DALLA POLONIA: COSA TI MANCA DI PIÙ?

La famiglia sicuramente, da tutte e due parti, i miei amici. Ogni anno ho la voglia di tornare in Tunisia e in Polonia, per vedere la famiglia polacca da una parte e quella Tunisia anche. Cercherò questa estate di passare un po di tempo con loro, in Tunisia poi c'è il mare che amo tanto...





TORNIAMO A PARLARE DI BEN: UN PREGIO E UN DIFETTO

Sono una persona ambiziosa e sono... permaloso! Almeno così dicono i ragazzi della squadra...

NELLA TUA FAMIGLIA CHI È APPASSIONATO O GIOCAVA A PALLAVOLO? COSA TI HA FATTO AVVICINARE A QUESTA DISCIPLINA?

Beh tutta la mia famiglia: papà, mamma, fratelli tutti hanno giocato a pallavolo. I sono il più giovane, siamo tre fratelli. Il primo ha giocato fino a tarda età. Uno in una pallavolo di livello più basso fino a 40 anni in Lussemburgo, l'altro ha smesso prima a 32 anni ma solo perché aveva troppi problemi fisici. Sono cresciuto in una famiglia di pallavolisti, c'è anche una mia cugina che gioca Polonia. La mia non è stata subito passione per la pallavolo, non volevo giocare avevo più passione



sul calcio. Ma quando sono andato in Polonia, ho visto il campionato, il mondiale, i grandi avvenimenti... Così mi sono appassionato, ho visto i grandi giocatori e così ho detto a mia padre che volevo iniziare a giocare a pallavolo.

BEN, SAI CHE MANCHERAI ALLA SUPERLEGA? QUAL È IL SOGNO CHE VORRESTI SI AVVERASSE?

Il mio sogno da giovane è stato già avverato, ovvero quello di giocare nel campionato più bello del

mondo, la Superlega in Italia. Penso come tanti giovani, di essere qua e penso, dopo arrivare qua e vincere tutto ciò abbiamo fatto con Perugia in questi tre anni. È stato un sogno che si è avverato. Certo il sogno più grande rimane vincere un'Olimpiade. Ma accontentiamoci. Il futuro non so come sarà ma di sicuro la Superlega mi mancherà. Mi mancherà Perugia, una città speciale che **sarà sempre nel mio cuore.**

Zanolli: nuova impresa per la Fondazione Tra cielo e terra insieme

di Donato Cafarelli

Dopo due Everesting, Alessio Zanolli è pronto a compiere una nuova impresa. Giovedì mattina 14 maggio, alle ore 9, Alessio è partito da Piazza Brà a Verona per percorrere di corsa **244 km e 11 mila metri di dislivello tra Lessinia e Baldo**.

L'impresa del trail runner di San Zeno di Montagna si chiama **"Corri tra le stelle e sogni senza confini"** e, da programma, dovrebbe impegnarlo per circa 72 ore.

L'arrivo è infatti previsto per le ore 12 di **domenica 17 maggio**, in concomitanza con la Straverona, un'occasione speciale resa possibile grazie alla collaborazione di Associazione Straverona.

Questa sfida attraverso le cime più iconiche del nostro territorio – Carega, Valdrizza, Telegrafo, Costabella, Monte Altissimo – oltre che la Lessinia, la Val d'Adige, il Baldo, il Lago di Garda e la Valpolicella, nasce anche per una finalità solidale. Alessio Zanolli, infatti, con la sua impresa sostiene la **Fondazione Tra cielo e terra insieme**, al fianco delle famiglie che hanno dovuto affrontare la dolorosa perdita di un figlio.

"Quando ho conosciuto Elisa e Jacopo, i fondatori, mi sono detto che nel mio piccolo dovevo provare a fare qualcosa per loro e per le famiglie che seguono" ci aveva raccontato Alessio nell'intervista che potete trovare sul **numero 92** del nostro settimanale. Mentre Alessio affronterà la



Foto: Zanolli

sua sfida personale si potrà sostenere lui e la fondazione attraverso la raccolta fondi (**Iban IT18Y0880711700000000865413**) aperta da diversi giorni. In quanto alpino, al fianco di Alessio ci saranno anche l'**ASD Esercito 4° RGT Alpini Paracadutisti-Ranger** e l'**Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Verona**.



Foto: Villafranca Baseball Wizards

di Matteo Zanon

In occasione della prima partita di campionato LAB amatoriale di baseball si è svolta, presso il campo di via della speranza a Villafranca, una giornata all'insegna dell'inclusione della sensibilizzazione verso le malattie rare.

"Avevo voglia di vedere una partita di baseball dal vivo e questa è stata la mia prima occasione. Ringrazio il Villafranca Baseball Wizards per avermi dato questa opportunità". Sono le parole di **Mirko**, affetto da distrofia muscolare di Becker, una malattia genetica

rara che indebolisce progressivamente i muscoli.

"Sono stato invitato dalla società per fare il primo lancio e percorrere il giro delle basi con la mia carrozzina elettrica per segnare un punto.

È stato bello vedere le squadre incoraggiarmi e stringersi attorno a me. Spero di tornare ancora!".

La ASD Villafranca Baseball è da sempre vicina a chi è in difficoltà. Da anni promuove l'inclusione anche nelle proprie squadre. "Aver avuto Mirko in campo è stato per noi molto importante. Il baseball unisce" queste le parole del presidente **Alberto Facincani**.

Baseball Villafranca, in campo per (e con) Mirko

Foto: La Sfacciata

EVENTO di Donato Cafarelli



Il ciclismo eroico torna sul Lago di Garda con La Sfacciata

Prendete un gruppo di amici appassionati di ciclismo vintage ed eroico, fateli incontrare in un bar a Bussolengo per condividere sogni e progetti. Uno di questi parte dal presupposto di pedalare insieme per immergersi nella bellezza del territorio veronese, ma anche per riscoprire i valori di un ciclismo che ha fatto innamorare generazioni.

È con questa filosofia che ha portato nel 2023 alla nascita dell'**Associazione Verona Sfacciata** e nel 2026 all'organizzazione della seconda edizione de La Sfacciata, ciclostorica sulle rive del Lago di Garda. L'evento avrà luogo a Bardolino (Verona). Si parte venerdì **22 maggio** con la festa di benvenuto a tutti i partecipanti dalle 17 alle 21 con musica e buon vino.

Sabato 23 sarà il momento di salire in sella per la ciclostorica, con partenza dal Parco Carrara Bottagisio.

Dallo stesso luogo partirà la Family Ride **domenica 24 maggio**, la pedalata conclusiva pensata per famiglie e bambini.

100% CICLISMO STORICO

Il regolamento de La Sfacciata è molto semplice. Due percorsi, uno corto da 49 km, pensato per chi si cimenta per la prima volta con questo tipo di manifestazioni e in primo luogo desidera ammirare il panorama del lago e delle colline moreniche.

Il lungo misura invece 99 km ed è un test "eroico", più che un assaggio un vero e proprio boccone di quello che era una volta il ciclismo. Il percorso oltre che sul lago e sulle colline moreniche si snoderà anche lungo le colline veronesi, con passaggi anche su ciottolato, oltre alle strade bianche.

Ma soprattutto tutto deve profumare di storia del ciclismo. **Le biciclette ammesse devono infatti avere telaio**





in acciaio prodotto prima del 1987, con leve del cambio montate sul tubo obliquo e - inevitabilmente - cavi del freno esterni. Le ruote devono avere un profilo inferiore ai 20 mm e almeno 32 raggi, mentre i pedali devono avere fermapiè e cinghie, non lo sgancio rapido. Anche l'abbigliamento deve ricalcare quei giorni eroici. Per un giorno rimarranno nei cassetti le maglie di nuova generazione super-

aerodinamiche: ammesse solo maglie e calzoni aderenti in lana, anche se riproduzioni. Facoltativi invece i caschetti retrò in pelle e i guantini in lana. A La Sfacciata **non ci sono classifiche**, ma verranno comunque assegnati dei premi. Due di essi sono destinati a chi incarna al meglio lo spirito vintage dell'evento: verranno infatti premiati l'abbigliamento più autentico e la bicicletta più storica. Ci

sarà infine il "premio alla resistenza", assegnato al più eroico tra i finisher del percorso lungo. La Sfacciata offre anche la possibilità di noleggio - tramite l'app LoeM - a chi vorrebbe cimentarsi in questa avventura pur senza possedere una bici d'epoca. Per maggiori informazioni e iscrizioni www.lasfacciata.it

CICLOSTORICA DEL LAGO DI GARDA

LA SFACCIATA



VENERDÌ 22 MAGGIO

Brindisi d'apertura, festa con dj set di DJ Blond e consegna pacchi gara.

SABATO 23 MAGGIO

La ciclostorica ti aspetta: risate, panorami e ristori come una volta. Pasta party all'arrivo e festa con dj set di Walter Master Jay.

DOMENICA 24 MAGGIO

Una pedalata leggera per grandi e piccini, tra risate e profumo di casa. Pranzo per tutti all'arrivo (è consentito l'uso di qualsiasi tipo di bicicletta).

22-23-24 MAGGIO 2026

Parco Carrara Bottagisio, Bardolino (VR)



**SCANNERIZZA IL QR CODE
E ISCRIVITI ALLA GARA**

  @lasfacciata

www.lasfacciata.it

Veneto Paralympic Woman Award: via alle candidature

La Giunta **CIP Veneto** ha deciso di istituire il **"Veneto Paralympic Woman Award"**, un nuovo premio volto a promuovere e valorizzare le progettualità dedicate allo sviluppo dello sport femminile in ambito paralimpico.

Il riconoscimento sarà conferito annualmente nell'ambito del **Gran Galà dello Sport Paralimpico Veneto**, con l'obiettivo di sostenere e dare visibilità alle iniziative che contribuiscono alla crescita della partecipazione femminile nello sport e alla diffusione dei valori di inclusione e pari opportunità.

IL PREMIO È RIVOLTO A:

ASD/SSD affiliate ad organismi riconosciuti dal CIP con sede legale in Veneto
Federazioni Sportive Paralimpiche (FSP), Federazioni Sportive Nazionali Paralimpiche (FSNP), Discipline Sportive Paralimpiche (DSP/DSAP), Enti di Promozione Paralimpica (EPP/EPSP) riconosciute dal CIP
Associazioni benemerite riconosciute dal CIP

Potranno essere candidati progetti e attività realizzati nella Regione Veneto nel corso della stagione sportiva 2025/2026 o dell'anno sportivo 2025, con particolare attenzione a:

- avviamento alla pratica sportiva di atlete con disabilità;
- promozione della parità di genere nello sport paralimpico;
- incremento della partecipazione femminile;

- sensibilizzazione del territorio sulle tematiche legate alle pari opportunità.

Le candidature dovranno essere presentate esclusivamente tramite modulo online entro e non oltre le ore 13:00 del 30 giugno 2026

**MODULO
CANDIDATURA**
Veneto Paralympic
Woman Award



Regolamento



Con questa iniziativa il CIP Veneto rinnova il proprio impegno nella promozione di uno sport sempre più inclusivo, equo e accessibile.

REGIONE
VENETO

VENETO PARALYMPIC Woman Award

IL PREMIO CHE VALORIZZA E SOSTIENE
LO SPORT FEMMINILE PARALIMPICO IN VENETO

PROMUOVERE
LA PRATICA SPORTIVA
FEMMINILE

SOSTENERE
LA PARITÀ DI GENERE
NELLO SPORT

SVILUPPARE
E CONSOLIDARE
LA PARTECIPAZIONE
FEMMINILE

SENSIBILIZZARE
IL TERRITORIO
SULLA DISPARITÀ
DI GENERE

IL PREMIO VERRÀ CONFERITO ANNUALMENTE
DURANTE IL **GRAN GALÀ** DELLO SPORT PARALIMPICO VENETO

A CHI È RIVOLTO

- ASD/SSD affiliate al CIP con sede in Veneto
- FSP, FSNP, DSP/DSAP, EPP/EPSP riconosciuti dal CIP
- Associazioni benemerite riconosciute dal CIP

CANDIDATURE
Invio esclusivamente online
entro le ore 13:00 del
30 GIUGNO 2026

SCOPRI DI PIÙ E CANDIDATI
Compila il modulo online
<https://forms.gle/6CDU5rrL3Qge8tFWA>

**INSIEME,
PER UNO SPORT
PIÙ INCLUSIVO,
EQUO E
SENZA BARRIERE.**

Sam Aldegheri nella Forbes Under 30 Italia 2026



C'è un ragazzo di Verona di 24 anni che in pochi mesi ha fatto cose che sembravano impossibili per il baseball italiano.

E ora, a suggellare una stagione già straordinaria, è arrivato anche il riconoscimento di Forbes Italia: **Samuel Aldegheri è nella lista dei cento under 30 scelti per il 2026**, un elenco che comprende giovani imprenditori, talenti dello sport, dell'arte, della musica e del cinema — "storie che fanno da specchio di un Paese in evoluzione", scrive la testata. La lista è suddivisa in categorie: Art & Culture, Entertainment, Finance, Sports & Gaming, Technology e altre, ed è proprio nella categoria Sports & Gaming che spicca il nome del pitcher azzurro. In sua compagnia, tra gli sportivi, la velocista Kelly Doualla, i campioni del mondo di pallavolo

Mattia Bottolo e Stella Nervini, il nuotatore Carlos D'Ambrosio, il ciclista Lorenzo Finn, lo sciatore Giovanni Franzoni, il rugbista Tommaso Menoncello e Saliou Niang della Virtus Bologna.

Un riconoscimento che arriva dopo mesi in cui Aldegheri ha dimostrato di non essere più una promessa, ma una realtà.

Il 2026 è partito nel migliore dei modi: promosso in Major League dai Los Angeles Angels pochi giorni dopo un ottimo World Baseball Classic con la Nazionale, il 16 aprile ha fatto il suo debutto stagionale in MLB direttamente allo Yankee Stadium, contribuendo alla vittoria degli Angels per 11-4 sui New York Yankees. Entrato nel quarto inning con la sfida ancora in bilico, Aldegheri è rimasto sul monte per 1.2 riprese ottenendo 2 strikeouts, permettendo agli Angels di spezzare la resistenza dei Bronx Bombers. Il referto finale recitava S. Aldegheri (1-0): prima vittoria in MLB del 2026, arrivata in uno dei contesti più carichi di storia dello sport americano.

Le sue parole dopo la partita hanno raccontato meglio di ogni statistica il significato di quel momento: "Debuttare con una vittoria allo Yankee Stadium è qualcosa di speciale, difficile da descrivere a parole. Parliamo di uno degli stadi più iconici del baseball, la casa dei New York Yankees, dove si respira storia ad ogni inning. È solo l'inizio, ma sicuramente è un ricordo speciale e una grande spinta per continuare a lavorare."

Perché da quel diamante nel Bronx alla lista Forbes il passo, nel caso di Samuel Aldegheri, non è poi così lungo.

Dialogo e confronto protagonisti al convegno "Sport al Limite"

Sabato mattina, 9 maggio 2026, il **Centro di Pastorale Adolescenti e Giovani** di Verona ha ospitato il terzo Convegno "Sport ed Educazione", promosso dall'**Ufficio Sport della Curia** di Verona in collaborazione con **CONI Verona**.



Da sinistra: Don Gabriele Vrech, Marco Platania, Mons. Domenico Pompili, Stefano Gnesato

Un appuntamento ormai consolidato che, sotto il titolo "Sport al Limite", ha riunito allenatori, dirigenti e genitori del territorio per riflettere sul valore educativo dello sport. La mattinata si è aperta con l'introduzione del **Vescovo di Verona, Mons. Pompili**, che ha offerto una riflessione intensa e concreta sul concetto di "limite", richiamando anche l'esempio emblematico di **Alex Zanardi**. Un intervento capace di dare profondità al tema, sottolineando come il limite, nello sport come nella vita, possa diventare occasione di crescita e consapevolezza. Il convegno, organizzato e coordinato da don **Gabriele Vrech** (responsabile Ufficio Sport della Curia di Verona)

e da **Stefano Gnesato** (delegato CONI Verona) ha rappresentato il momento conclusivo di un percorso partecipato e tutt'altro che formale: non un incontro preconfezionato,

ma il risultato di un lavoro sviluppato durante l'intera stagione sportiva. Circa **60 tra allenatori**, dirigenti e genitori sono stati coinvolti in un cammino condiviso, portando nelle proprie società riflessioni e strumenti educativi poi messi concretamente in pratica.

Da questo lavoro sono nate domande autentiche e mirate, rivolte al relatore principale, **Marco Platania** — ex nazionale di rugby, oggi allenatore e genitore — che ha saputo offrire spunti concreti e vissuti personali, entrando nel merito delle dinamiche educative quotidiane nel rapporto con i giovani atleti e le famiglie. Come da tradizione, ampio spazio è stato dedicato al confronto: al termine della relazione, i partecipanti hanno animato un dialogo aperto, ricco e approfondito, segno di un interesse reale e di una comunità sportiva desiderosa di crescere insieme.

La mattinata si è poi conclusa in un clima conviviale con il "terzo tempo", momento informale che ha favorito ulteriori scambi, nuove conoscenze e la nascita di idee e proposte per il futuro.

Un finale coerente con lo spirito dell'iniziativa: fare rete, condividere esperienze e continuare a costruire, attraverso lo sport, un'autentica alleanza educativa.



EVENTO

di Bruno Mostaffi



Padel e solidarietà, accoppiata vincente per il progetto Indomita!

Missione compiuta! Il Platys Center di Verona ha ospitato lo scorso 10 maggio (ed è stata la terza volta da novembre 2024 ad oggi) un **torneo di padel dei Centri Giovanili don Mazzi**, un momento di gioco e divertimento che, come da consuetudine, ha lanciato anche un messaggio sociale e solidale.

Sono state ben 30 le coppie miste che sono scese in campo per una full immersion di sport, divertimento e impegno sociale.

L'evento, aperto a più livelli di gioco, ha impegnato i partecipanti dalle 9 alle 18, tra grinta e allegria all'interno dei quattro campi del Platys Center, struttura perfetta e accogliente.

Lo spirito allegro e di puro divertimento ha trasformato la competizione in una vera festa collettiva, perfetta per tutti i livelli, dai principianti agli esperti. Ma il cuore pulsante della giornata è stato l'aspetto solidale: l'intero ricavato è stato infatti devoluto in favore a Indomita - Donne di sport, il progetto dei Centri Giovanili don mazzi nato per promuovere la parità di genere e l'inclusione femminile nello sport, contrastando

stereotipi e barriere culturali. Lanciato ufficialmente in provincia di Verona nell'ottobre 2025, il progetto mira a rendere lo sport più accessibile, equo e rispettoso per donne e ragazze, attraverso campagne di sensibilizzazione, attività scolastiche, formazione per tecnici e un linguaggio non stereotipato nei media.

Un gesto concreto che ha reso ogni "smash" non solo un punto, ma un contributo per un futuro più inclusivo. Ogni partecipante ha portato a casa non solo ricordi indelebili, ma anche un pacco gara esclusivo con t-shirt tecnica e gadget, mentre le prime due coppie di ogni livello hanno brindato con premi generosi offerti dai partner. "È stata una bellissima giornata di sport e divertimento" - ha

Sport, divertimento e solidarietà al Platys Center di Verona insieme ai Centri Giovanili don Mazzi



commentato Giovanni Mazzi, presidente dei Centri Giovanili don Mazzi – "dove tutti hanno potuto giocare e stare insieme, divertendosi. Un grazie immenso va agli sponsor che ci hanno permesso di organizzare l'evento e renderlo ancora più speciale: Eismann, Padel nuestro, Bcc Banca Valpolicella, Boscaini scarpe, Forno Bonomi, Corny, Hero, Avelia HD, Nexidia e Sportdipiù Magazine. Un plauso speciale al Platys Center di Verona, che con i suoi campi perfetti e l'ospitalità impeccabile ha permesso che l'evento si svolgesse in un contesto e in un clima ideali. Posso anticipare che a novembre torneremo in campo, sempre al Platys, per il 3° trofeo di padel Eismann, un altro evento assolutamente imperdibile!".





30

ANNI INSIEME

Una storia fatta di persone,
movimento e passione.
**Grazie per essere parte
di tutto questo.**

Centro Bernstein

— 1996 — 2026 —

www.centrobernstein.it



Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Soave

Via XXV Aprile 10

Cognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Zimella

Piazza G.Marconi 5

Lonigo

Viale Vittoria 17

 **800.66.33.85**

San Bonifacio

Via libertà 3/A



www.unicoge.it

